LAMEZIA enonsolo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 117 febbraio 2025

Speciale Dialetto

SCUOLA

Sulle onde del dialetto, tracciando la Calabria
Concorso Nazionale di Poesia e Disegno Dialettale
“Salvatore Borelli”

Questo Premio Nazionale Letterario promosso dall’Associazione
#piùcalabriapertutti vuole essere un
omaggio sentito al cuore pulsante della Calabria,
alla sua voce più autentica e ai suoi colori più vividi onorando
la memoria e l’opera del poeta dialettale calabrese ***Salvatore Borelli.***

Art. 1 - Finalità
Il concorso è volto a promuovere e valorizzare il dialetto calabrese, le tradizioni e la cultura della regione attraverso la poesia e il disegno. Questo concorso vuole essere un ponte tra le generazioni, un invito a riscoprire le nostre radici e a esprimerle con creatività.

Art. 2 - Destinatari
Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età o provenienza geografica. Calabresi residenti in regione, in Italia o all’estero purché gli elaborati siano in dialetto calabrese. Per i minori è necessaria l’autorizzazione dei genitori.
Se avete la Calabria nel cuore e il dialetto sulla punta della penna (o del pennello!), questo concorso è l’ideale.

Art. 3 - Opere Ammesse
È possibile partecipare con una sola opera per una categoria, oppure con un›opera per entrambe le categorie

Art. 4 - Caratteristiche delle Opere
1. Sezione Poesia Dialettale:

Testi inediti in dialetto calabrese. Tema libero purché ispirato alla Calabria e alla sua cultura.
È obbligatorio allegare la traduzione in lingua italiana della poesia.
I testi non devono essere stati pubblicati o premiati in altri concorsi.
Lunghezza massima: 32 versi.

2. Sezione Disegno Dialettale:
Un disegno inedito che rappresenti la Calabria. Si può utilizzare qualsiasi tecnica artistica (matita, penna, acquerello, olio, digitale, etc.).
Il disegno deve essere accompagnato da una frase, didascalia, che spieghi il soggetto rappresentato in relazione alla tradizione o al paese calabrese. Anche lo scritto deve essere in dialetto calabrese con traduzione in italiano.

I disegni non devono essere stati esposti o premiati in altri contesti.

Art. 5 - Modalità di Partecipazione (con invio solo elettronico):
La partecipazione al concorso è completamente gratuita.
Sono ammessi elaborati individuali, realizzati in coppia o in gruppo (es. classe scolastica, gruppo di amici, associazione).
Ogni partecipante (o gruppo) può presentare un solo elaborato per sezione (quindi, al massimo una poesia e un disegno). Se si partecipa ad entrambe le sezioni, verranno considerati due elaborati distinti.
Tutti gli elaborati presentati devono essere assolutamente inediti.
Il premio sarà consegnato al singolo, coppia o gruppo, ma saranno citati e avranno un attestato di partecipazione tutti i membri.

Art. 6 - Invio delle Opere
Per partecipare al concorso, seguire attentamente queste indicazioni:
Le opere dovranno essere inviate tramite e-mail al seguente indirizzo:
piucalabriapertutti@gmail.com
Ogni partecipante dovrà indicare:

- Nome e cognome
- Indirizzo di residenza
- Numero di telefono
- Indirizzo e-mail
- Breve nota biografica
- Luogo di appartenenza del dialetto utilizzato

L’ elaborato (testo in formato .doc, .docx, .pdf per la poesia; immagine in formato .jpg, .png, .pdf per il disegno) deve essere inviato all’indirizzo email: [indirizzo email del concorso].
Nell’oggetto dell’email va indicato:
“Concorso Borelli - [Sezione: Poesia o Disegno] - [Cognome e Nome partecipante/Nome gruppo]”. Nel corpo dell’email indica:
nome, cognome, indirizzo, numero di telefono (e, facoltativamente, breve biografia).

Art. 7 - Scadenza
Le opere dovranno pervenire entro e non oltre la data di scadenza. Farà fede la data di invio della mail. La data di scadenza è il 15 maggio 2025.

Art. 8 - Giuria
Una giuria qualificata, composta da esperti di cultura calabrese, scrittori e artisti, valuterà le opere pervenute. I nomi dei componenti della giuria saranno resi noti durante la cerimonia di premiazione

Art. 9 - Valutazione e Premi
Ai vincitori saranno assegnati premi quali targhe ricordo, libri di autori calabresi e prodotti tipici della Calabria

Gli elaborati saranno valutati da una giuria di esperti composta da poeti dialettali, artisti, esperti di cultura calabrese.
La giuria valuterà:
Sezione Poesia: Originalità, qualità della composizione poetica in dialetto, efficacia della traduzione in italiano, attinenza al tema calabrese.

Sezione Disegno: Originalità, qualità artistica dell’elaborato, efficacia espressiva, attinenza al tema calabrese, chiarezza della spiegazione.

Saranno premiati i migliori elaborati per ogni sezione.

Art. 10 - Comunicazione dei risultati e premiazione
I risultati del concorso saranno comunicati ai vincitori tramite email, telefono e pubblicati sui canali social di #piùcalabriapertutti e altri canali.
La Giuria può riservarsi di decretare ulteriori premi speciali, segnalazioni e riconoscimenti a proprio insindacabile giudizio.
I premiati dovranno ritirare personalmente i premi

Eccezioni al ritiro personale dei premi:

1. **Impedimenti di salute**: Se un vincitore ha problemi di salute o disabilità che gli impediscono di partecipare alla cerimonia, potrebbe essere autorizzato a delegare un familiare o un amico per il ritiro del premio, oppure ricevere il premio tramite spedizione.

2. **Motivi di forza maggiore**: Eventi imprevedibili (es. emergenze personali, calamità naturali, problemi di trasporto) potrebbero giustificare la necessità di delegare il ritiro o ricevere il premio a distanza.

Le opere vincitrici e quelle ritenute più meritevoli potranno essere pubblicate su un sito web dedicato e in un’antologia cartacea.

Art. 11 – Premiazione e premi
La premiazione si terrà a Lamezia entro il 30 ottobre 2025, in un luogo che sarà comunicato successivamente.
Ai vincitori saranno assegnati premi quali targhe ricordo, libri di autori calabresi e prodotti tipici della Calabria.

1° Premio Poesia: Targa di riconoscimento, 10 libri di autori calabresi + cestino prodotti tipici calabresi
2° Premio Poesia: Targa di riconoscimento+ cestino prodotti tipici calabresi
3° Premio Poesia: Attestato + cestino prodotti tipici calabresi

1° Premio disegno: Targa di riconoscimento, 10 libri di autori calabresi + cestino prodotti tipici calabresi
2° Premio disegno: Targa di riconoscimento + cestino prodotti tipici calabresi
3° Premio disegno: Attestato + cestino prodotti tipici calabresi

Le targhe sono offerte dalla Famiglia Borelli.

Menzioni speciali: La giuria si riserva di assegnare menzioni speciali ad elaborati particolarmente meritevoli.

Art. 12 - Trattamento dei Dati Personali
I dati personali forniti dai partecipanti saranno trattati nel rispetto del **Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)** e della normativa italiana vigente in materia di protezione dei dati personali. I dati saranno utilizzati esclusivamente per le finalità del concorso, tra cui la gestione delle iscrizioni, la valutazione delle opere, la comunicazione dei risultati e la premiazione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi senza il consenso esplicito del partecipante, salvo ove richiesto dalla legge. I partecipanti potranno esercitare i diritti previsti dal GDPR.

Art. 13 - Accettazione del Regolamento
La partecipazione al concorso implica l’accettazione integrale del presente bando.

Unisciti a noi in questo viaggio alla riscoperta della Calabria più autentica! Lascia che il tuo dialetto e la tua arte parlino al cuore della nostra terra!

#piùcalabriapertutti #ConcorsoBorelli #DialettoCalabrese #DisegnoCalabrese #SalvatoreBorelli #Calabria #CulturaCalabrese

La presidente
Ippolita Lo Russo Torchia

Vittoria Butera

La funzione formativa del dialetto e il passaggio alla scrittura

"O Jugà, quannu niesci, tira 'a porta" disse la mamma al figlio ricordandogli l'ovvia norma di chiudere la porta (riferendosi al gesto, il dialetto dice: tirare); ma il figlio, che era Jugale di nome e jugale di fatto, uscendo tirò la porta dai cardini e se la caricò sulle spalle.

Se abbandonassimo completamente l'uso del dialetto, ormai limitato all'interno delle famiglie e dei cultori, finiremmo anche noi a non capire il significato dei suoi vocaboli nel contesto delle frasi. A quel punto perderemmo non solo il contatto con l'identità culturale della nostra appartenenza collettiva (cfr art. d'introduzione allo "Speciale Dialetto Scuole" di gennaio), ma ci verrebbe a mancare una parte determinante della formazione umana individuale, esattamente quel sentimento domestico, quel senso esclusivo del familiare e dell'intimità che il dialetto alimenta. È per questo che il dialetto è definito lingua materna, perché ci nutre con i suoni usuali che fin dalla nascita sentiamo tra le pareti di casa e che contribuiscono a fissare le prime consistenze emotive della nostra personalità come un imprinting delle origini. Essendo quindi il linguaggio del rapporto primario con la madre, il dialetto contiene nelle sue parole una risonanza fisiologica che evoca la visione originaria del mondo, rimasta latente tra le nascenti esperienze percettive e sensoriali dell'umanità primigenia.

La pratica familiare di parlare in dialetto induce inoltre a fare una distinzione del modo di esprimersi, e per analogia di comportarsi, nei vari ambienti, riservando libertà e rilassatezza in casa, e disciplina formale nell'ufficialità dei rapporti con gli altri e con le istituzioni, proprio come facciamo con l'abbigliamento, comodo dentro e dignitoso fuori secondo il vecchio detto conflentese (e non solo): mangia a gustu tuu, ma vestete a gustu d'autri.

Lungi dall'ostacolare (come si crede comunemente) l'apprendimento della lingua nazionale, a cui, più che la famiglia, provvedono varie agenzie educative (scuola, libri, ambiente esterno, strumenti della comunicazione audiovisiva e tecnologica, eventi culturali…), il dialetto raddoppia l'ottica nel considerare la realtà che ci circonda, essendo diversa la percezione che se ne deduce rispetto a quella proveniente dalla lingua ufficiale. Secondo la concezione dello strutturalismo infatti, il linguaggio non si limita ad essere una mera nomenclatura ma organizza l'intendimento della realtà; ne deriva ad esempio che l'idea del mondo formulata tramite il dialetto differisca da quella fornita dalla lingua nazionale o da una lingua straniera. Un bell'esercizio formativo questo di confrontarsi di continuo con due modi di vedere; un bell'arricchimento spontaneo quello di ricevere impressioni diverse da lingue diverse.

Dopo che lo hanno parlato per secoli tutte le classi sociali, tra la fine dell'800 e i primi del '900 il dialetto è incominciato gradualmente a regredire dietro la spinta di fenomeni quali l'obbligo militare e la scolarizzazione, prima ancora degli eventi più cospicui dei flussi mi-

gratori crescenti e della trasformazione radicale della società. Nei paesi però si è continuato a parlare in dialetto fino agli anni ’60, cosicché i bambini dell’epoca hanno fruito sia della cultura tradizionale sia di quella ufficiale. La generazione di quegli anni è cresciuta in famiglie ancora piramidali con i nonni in casa, che svolgevano la funzione ricreativa e pedagogica di narratori, nel loro vernacolo intenso e ricco di sfumature che aderiscono alla concretezza e alla molteplicità delle cose nominate. Trasmettevano valori universali fra cui la solidarietà, il rispetto verso gli altri, la dignità personale, il senso della vergogna, tramite favole, fiabe, episodi di vita vissuta carichi di pathos che commuovevano fino alle lacrime; raccontavano anche le vicende di Jugale e di altri personaggi tontoloni che, facendo ridere, insegnavano ad essere perspicaci per non incorrere nella derisione pubblica.

Al contrario della società attuale dominata dalle immagini, quell’epoca priva di tutti gli strumenti della comunicazione contemporanea è stata la società dell’ascolto. Il racconto occupava una gran parte del tempo libero incrementando curiosità, fantasia e interessi, suscitando sentimenti e paure, indirizzando tendenze innate e stimolandone altre. I fatti del passato strutturavano nelle giovani menti gli spazi dello svolgimento epocale preparandole allo studio della storia, mentre le narrazioni di mondi sconosciuti aprivano orizzonti carichi di misteri.

Avanzando gli ultimi decenni del ‘900, mentre i linguaggi e le culture tradizionali arretravano, emersero nuovi orientamenti storiografici e un vivace interesse per le realtà municipali ed etnico-territoriali che ne arginarono le perdite. Numerosi poeti, in tutta l’Italia, sentirono il bisogno di recuperare le peculiarità regionali e trovarono nel dialetto un mondo articolato, uno spazio direttamente intuibile, contrapposto ai comportamenti globalizzati che producono sradicamento delle identità e appiattimento espressivo.

L’esigenza di una lingua poetica diversamente espressiva, serbatoio di possibilità inconsuete, era già sorta attorno alla metà dell’800 tra gli esponenti del Decadentismo. Di questa tendenza, in Italia si era fatto portatore Giovanni Pascoli, che usò il latino per velare, nell’oscurità di una lingua morta, i significati delle parole, quasi per nasconderne un segreto. A Pascoli si sono collegati i dialettali del Novecento tramite il maggiore esponente Pier Paolo Pasolini, il quale, cercando una speciale lingua poetica, era approdato al dialetto come codice delle interiezioni e dei sentimenti.

All’epoca la poesia dialettale era finalizzata alla recitazione, perché adatta alla resa fonica, alla scansione ritmica dei versi, alla sequenza dei suoni, alle inflessioni vocali da potere amplificare con la gestualità. Quando poi incominciò a mancare un pubblico capace di recezione, avvenne il passaggio dall’oralità alla tipografia.

La scrittura ha sottratto il dialetto ai suoi universi di riferimento (il comico, il carnevalesco, l’invettiva, l’interiezione, l’epico) per introdurlo negli altri generi, in particolare la lirica che i dialetti si sono dimostrati in grado di esprimere compiutamente nella sua intensità e pluralità dei sentimenti. Con il trasferimento all’ufficialità letteraria veniva superato il pregiudizio dell’inferiorità artistica della poesia dialettale rispetto alla poesia in lingua nazionale, ma permaneva l’idea della sua maggiore idoneità al colore locale, avendo il dialetto una rilevanza ad esprimere i valori collettivi della popolazione che lo parla, e a rendere testimonianza tramite i personaggi municipali.

La poesia dialettale, quindi, così come ci perviene, ha subito la tensione di due fattori contrastanti: la trasposizione delle poetiche e delle culture sul territorio letterario in lingua; i vincoli della tradizione con i suoi modelli e le sue specificità. Resta inoltre il limite della comprensione entro i confini linguistici.

L'istituto Comprensivo Nicotera-Costabile
presenta

La giornata dei dialetti

https://youtube.com/shorts/XxSSaSTMZW4c

CLASSE 5C SCUOLA PRIMARIA G. PORCHIO

Grazie per la visione!

Scuola Primaria
di
San Mango d'Aquino
Classe quarta/quinta
Maestro AntonioBenedetto Iuliano
Anno scolastico 2024/25

Detti e Ri - detti

Chi te vo' bene te fa chjangere, chi te vo' male te fa ridere.

Vai 'chi meglio toi e facci i spisi.

Fa' bene e scordatillu, fa' male e penzace.

Puru i pulici tenanu a tusse.

Cu nesci tundu nun mori quadratu.

Chine lassa a strada vecchja pe' 'a nova sa chiddu chi lassa, no chillu ca trova.

Tutte 'e cose russe nun su' cirasa.

'A via chju curta è a chju longa.

'Na nuce intru 'u saccu nun struscia.

Supra na chjaga vecchja 'na ferita nova.

Non tutti l'aggiallu canuscianu 'u granu.

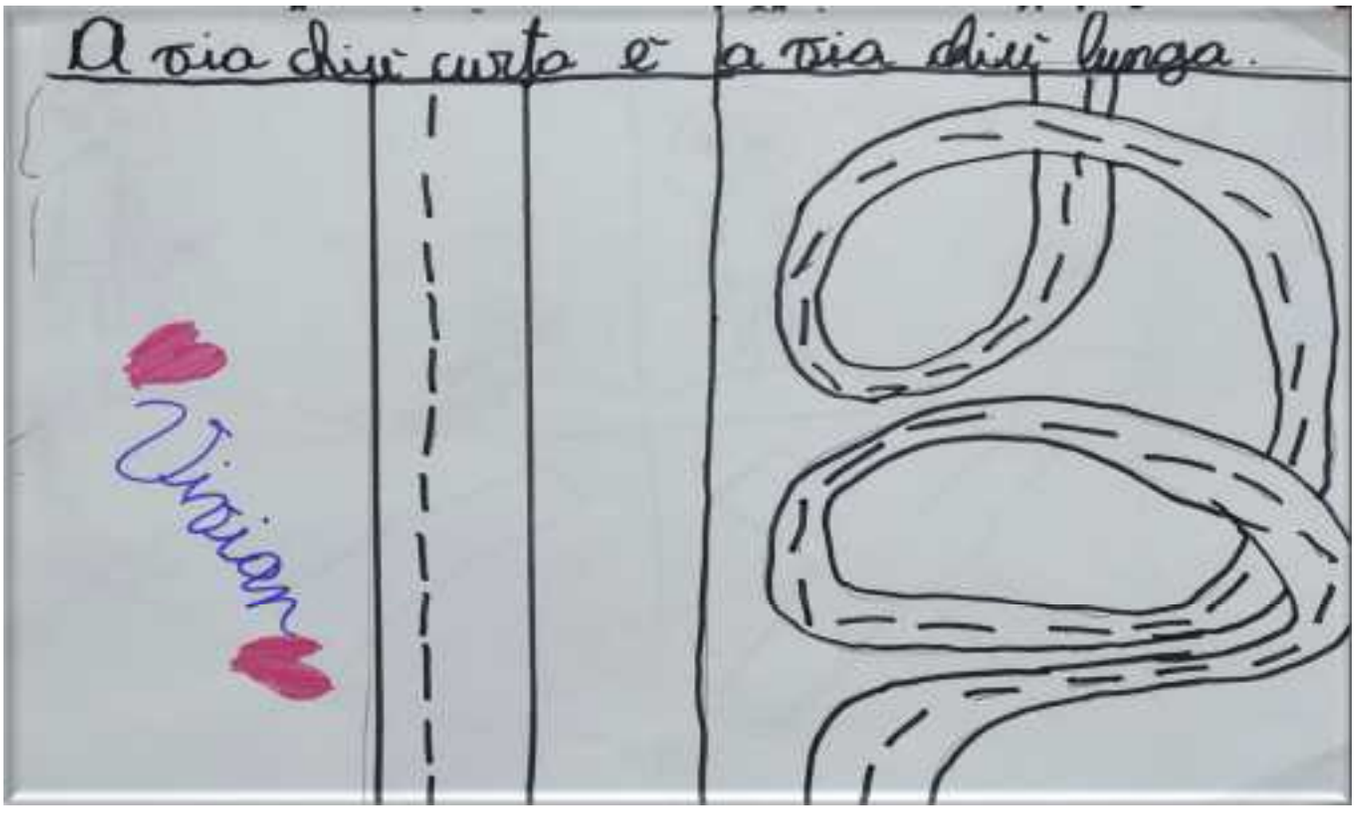
A curtaglia 'cchju a giri e 'cchju puzza.

Caru cumpari stasira te 'mvitu, portate a carne ca' iu miantu 'u piatu, 'u pane ca u miu è lamatinu, portate 'u vinu ca u miu è fattu acitu!

Quanny purminti tannu pensa', pecchì purmintire e nun fare è na mancanza.

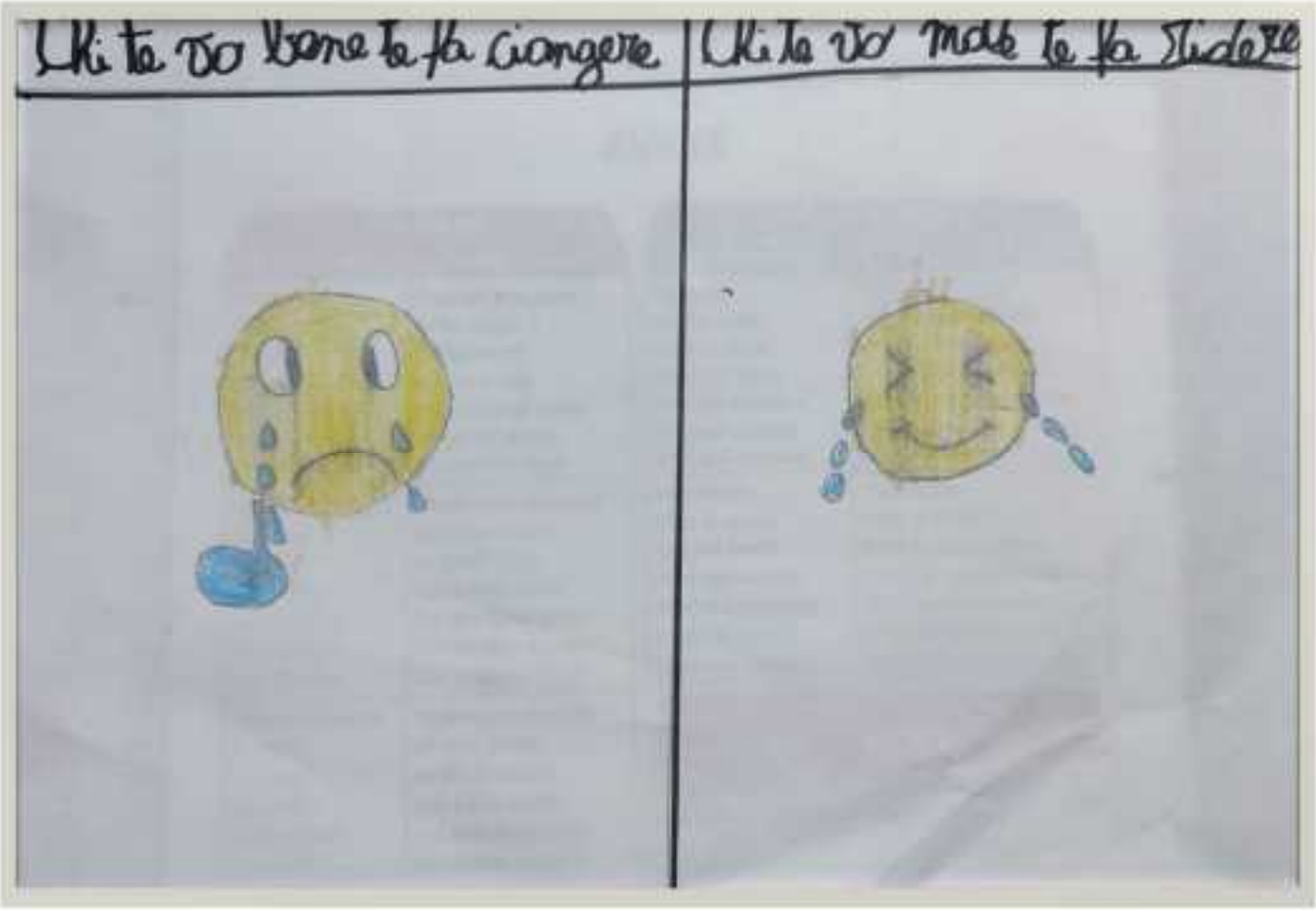
'A vurpe ca ne' iuta all'uva dice ca' è amara.

Rappresentazione grafica di alcuni detti


A via dritta corta è a via dritta lunga.
Vivian

QUANDO PURMINTI
PENSA PECCAI
E NO FARE
E MA MANCANZA

Carla



Alla scoperta di...

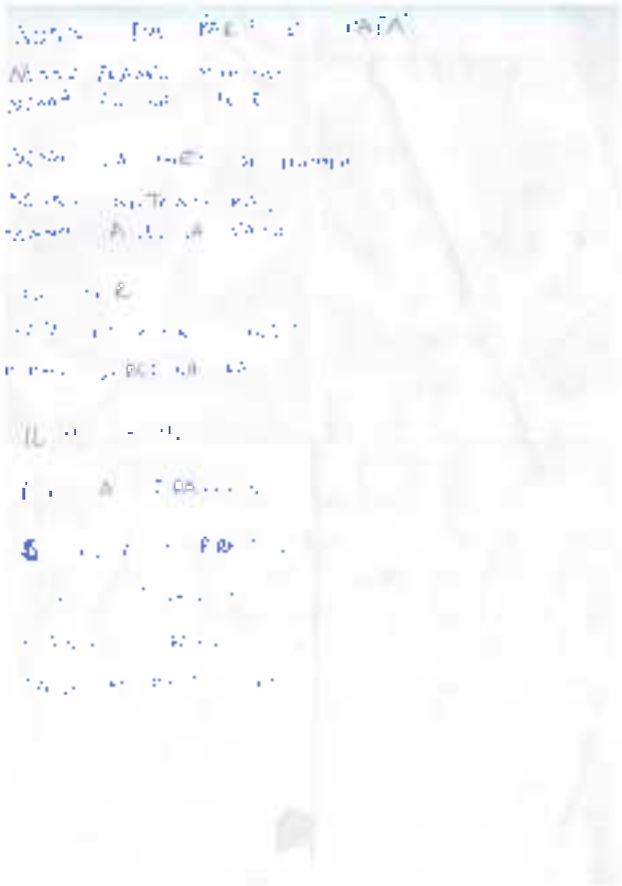
Eugenio Chieffallo

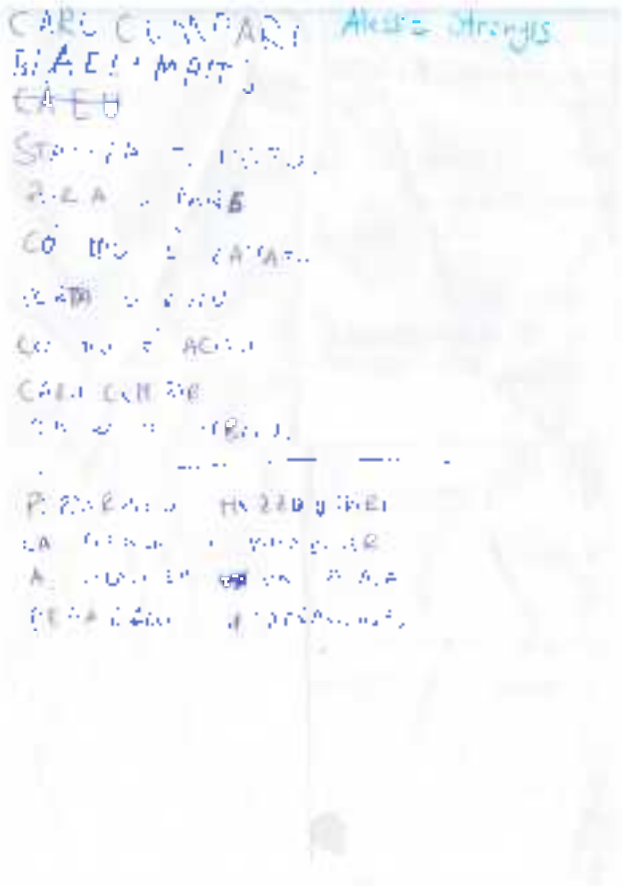
Sono Eugenio Chieffallo e sono nato a San Mango d'Aquino il 12 settembre del lontano 1921.
Mi è sempre piaciuta la musica e il teatro e mi diverto a scrivere poesie in dialetto e in italiano.
Durante la mia vita ho scritto tante poesie e per lasciare traccia della mia arte ho deciso di pubblicarle in due libri.
Ho sempre avuto un interesse per il nostro dialetto, per le tradizioni calabresi e quelle di San Mango.

Un giorno, ho avuto un'idea...
«Ma perché non inizio a scrivere tutti i detti che gli abitanti del mio paese conoscono?».
Così decisi di andare in giro per il paese e chiesi agli abitanti di raccontarmi qualcosa del passato, di quel passato che i libri di storia non ci raccontano.

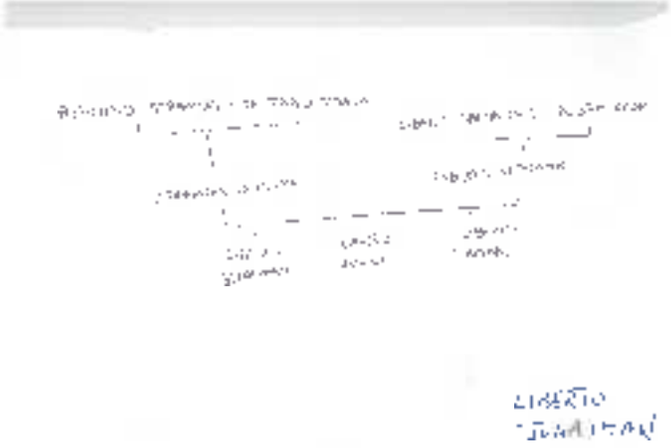
Ho scoperto tanti detti calabresi ed erano così tanti che decisi di custodirli come testimonianza del nostro passato, quel passato della gente comune, della vita di tutti i giorni.
Però non tutti possono capire il dialetto, allora ho deciso di scrivere un piccolo dizionario con le parole dialettali e spiegare il significato in italiano.
Chissà chi leggerà nel futuro tutto questo, di sicuro qualcosa resterà!

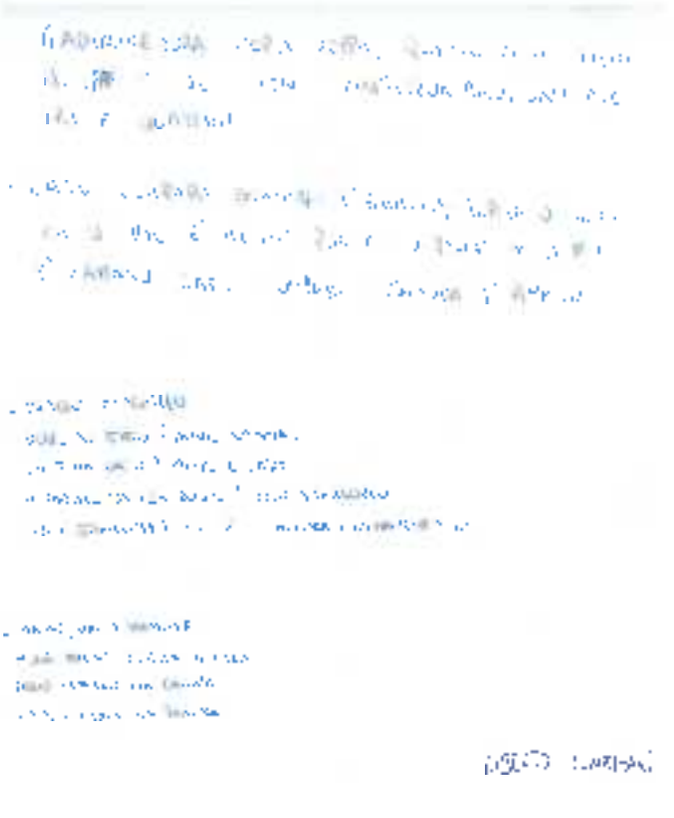
CONFLENTI

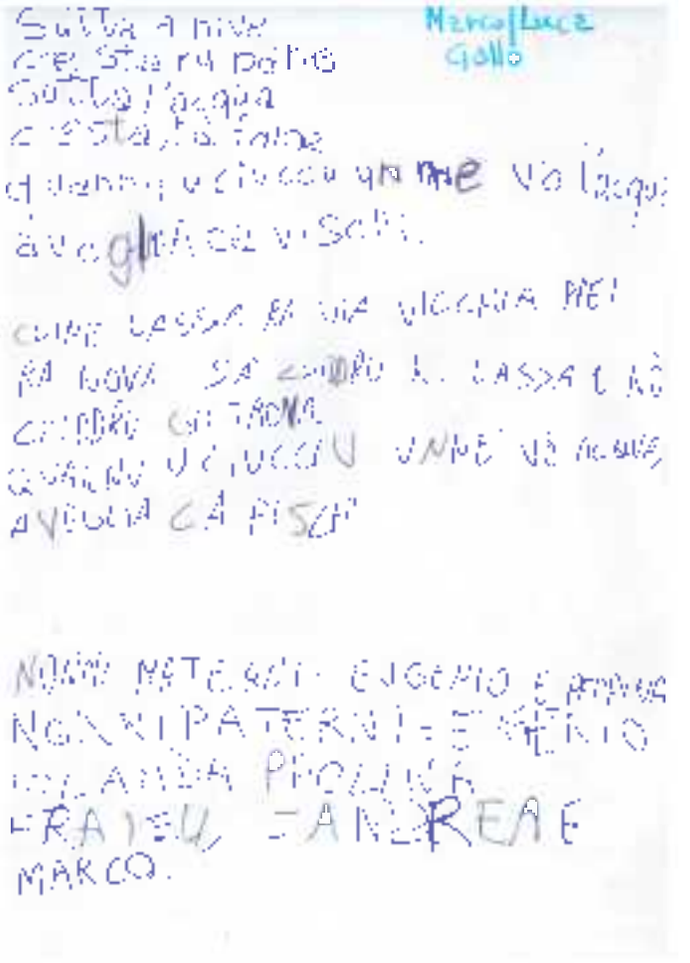




ALBERO GENEALOGICO
BISNONNI PATERNI
BISNONNI MATERNI
NONNI PATERNI
NONNI MATERNI
SORELLA






Mercoledì
Gallo
NONNI MATERNI: EUGENIO E ANNA
NONNI PATERNI: ENZO
MARCO.

Nicola Marchio

Conta / gioco

o Gaddinenno sopra sopra
quanta pienne tieni
incoppa? E ti tiagnu
rintiquattru sinu-dui-
tri-e quattru.

o Chiriviri - chiriviri
piglia e chiavi e
mintela cà

Lanto amoroso del passato
Mo te la vieta a nu
bicchieri di vaglia;
chiù tiempu passa
e chiù bene te voglia

Canti religiosi

Cumu è bedda sta
figura, la Madonna si
si adura.
A Madonna ma purmisa
ca ma porta mparadisu.
Mparadisu bedda cosa,
chi ca va si ca riposa
Anu mparma mala gente
chi ca va sicca ripente
e chidè stu ripentire
chi ca va nun po nisciri
nisciri

Nonni paterni
Marchio Nicola
Pistitta Olinda
Nonni materni
Stranges Giuseppe
Pantano Franca
Genitori
Marchio Aino
Stranges Patrizia Laura
Sorella
Marchio Giusi

Nicla Merchio

Bisnonni paterni
Merchio [redacted] Bruno
Ciotta Maria
[illegible] [illegible]
Gitto Francesco
Bisnonni materni
Cantaro Antonio
Montemurro [illegible]
Stranges Eugenio [illegible]
Stranges Giuditta

SAMUELE

[illegible]

REBECCA

[illegible]

Mattia 2ª E

nomi materni
D'Urzo Giuseppe
Butera Pasqualina
Nomi paterni
Strangis Antonio
Rocca Eugenio
genitori
Strangis Tommaso
D'urzo Lina
Strangis Mattia
sorella
Strangis Sara

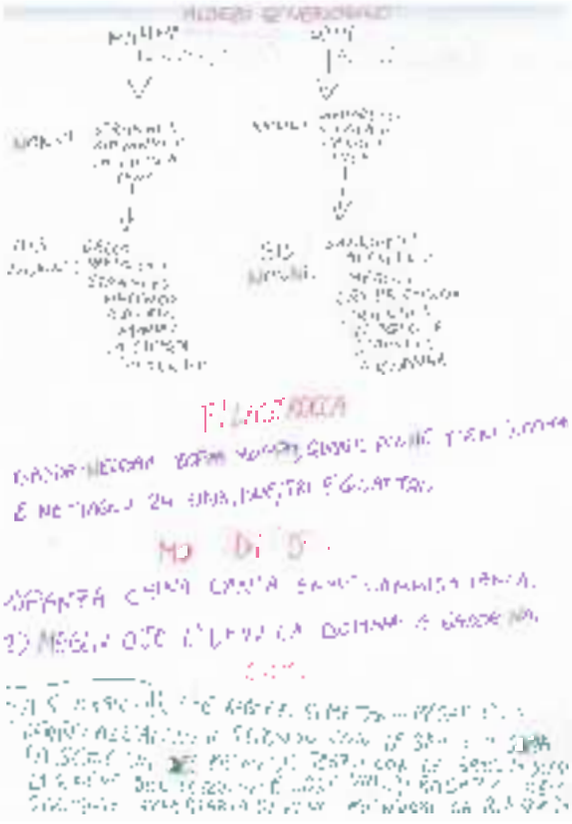
Proverbi
- A troppa cumpidenza porta a mala crianza
- Arcu matinale acqua a scurscia canale

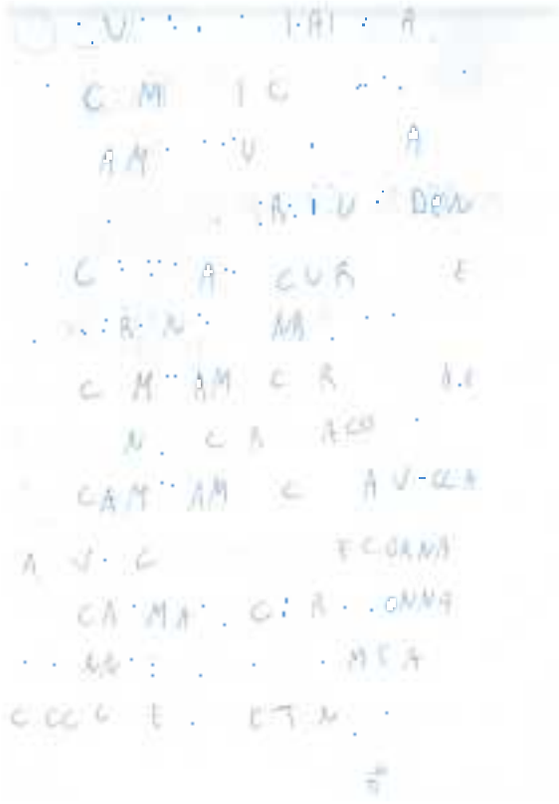
MATTIA 2ª E

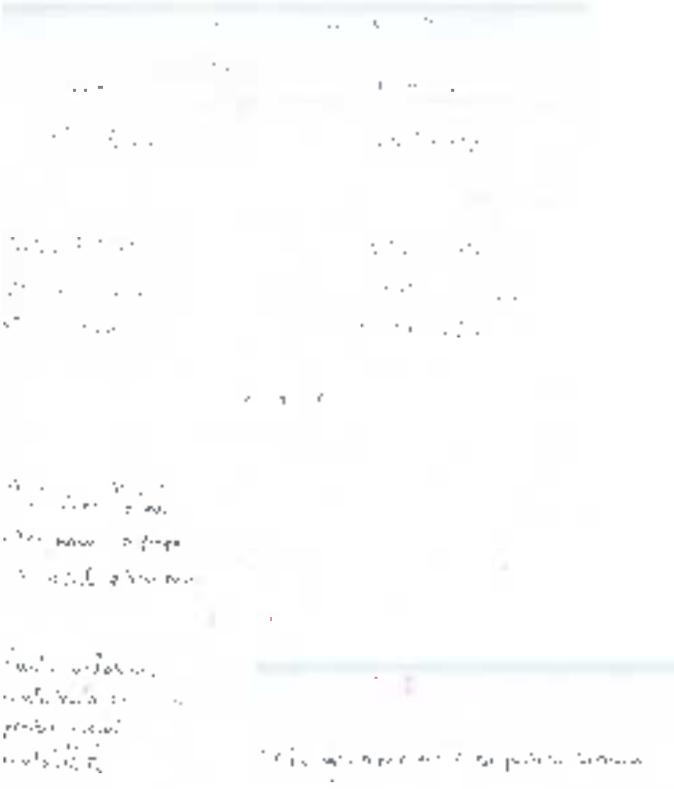
filastrocca
- Gallinella zoppa zoppa quante pisse tiani in coppa ande tia ... vinti quattro ure, dece, tri e quattro

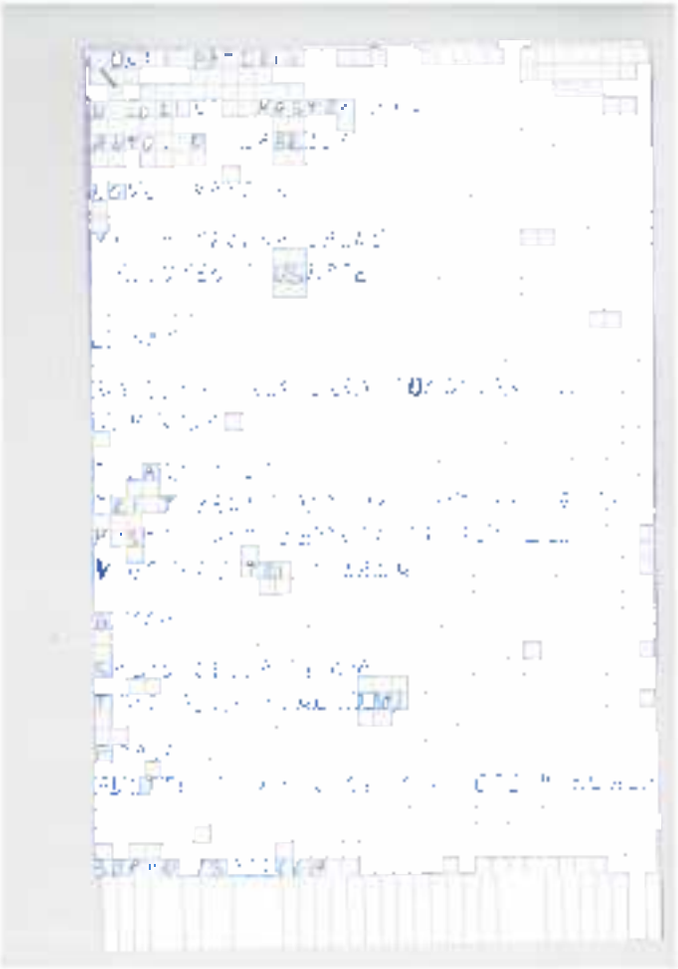
- Cicirinella avia nu gallu e tutta u iernu a ia ncavallu, a gallu morie e cicirinella scisi.

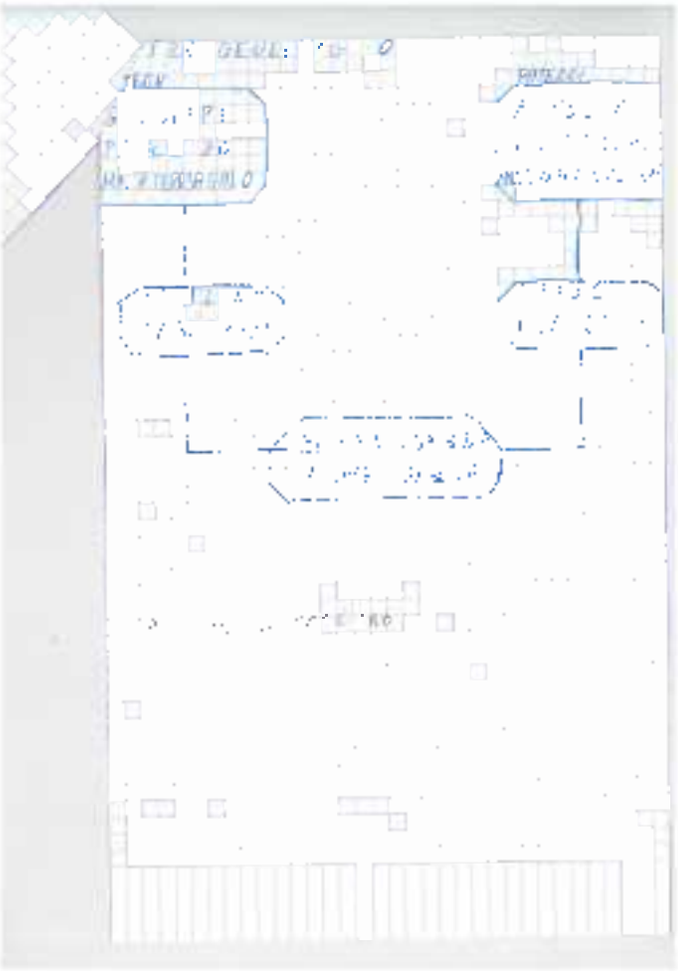
PLESSO COSCARO

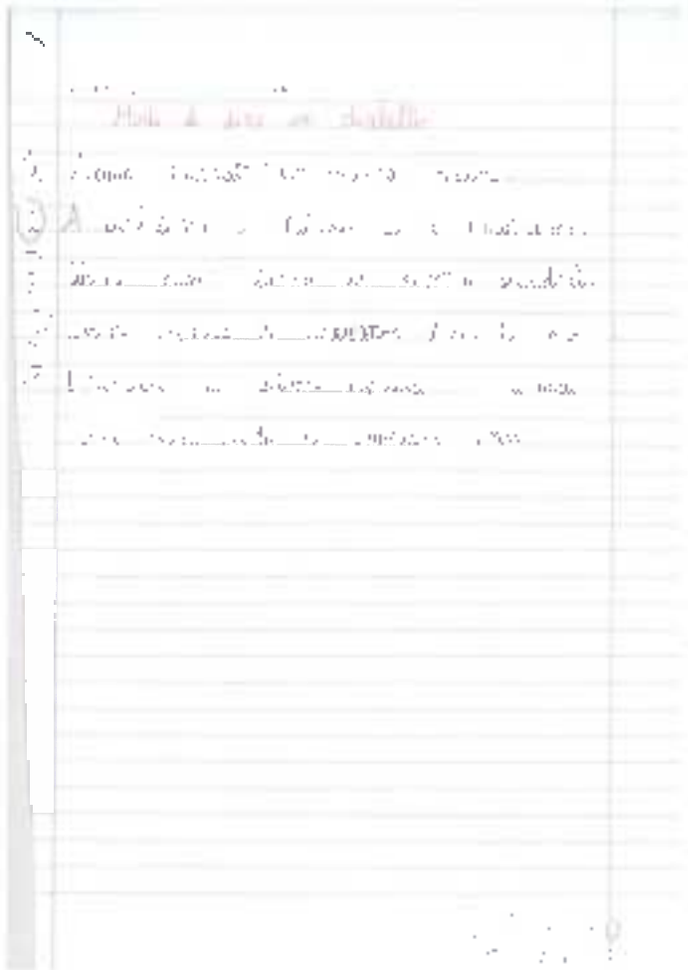


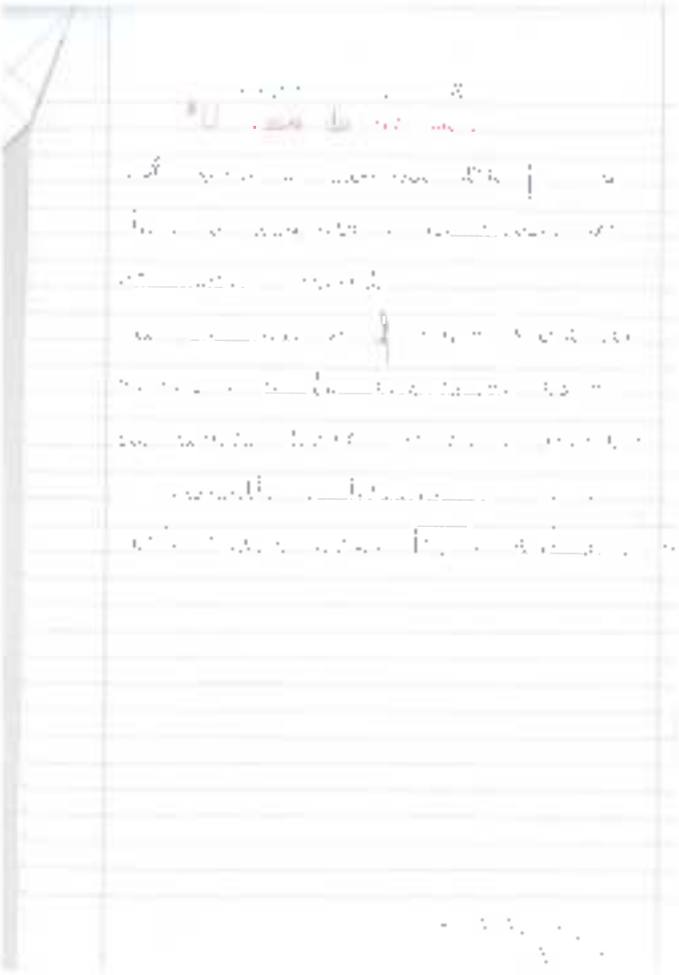


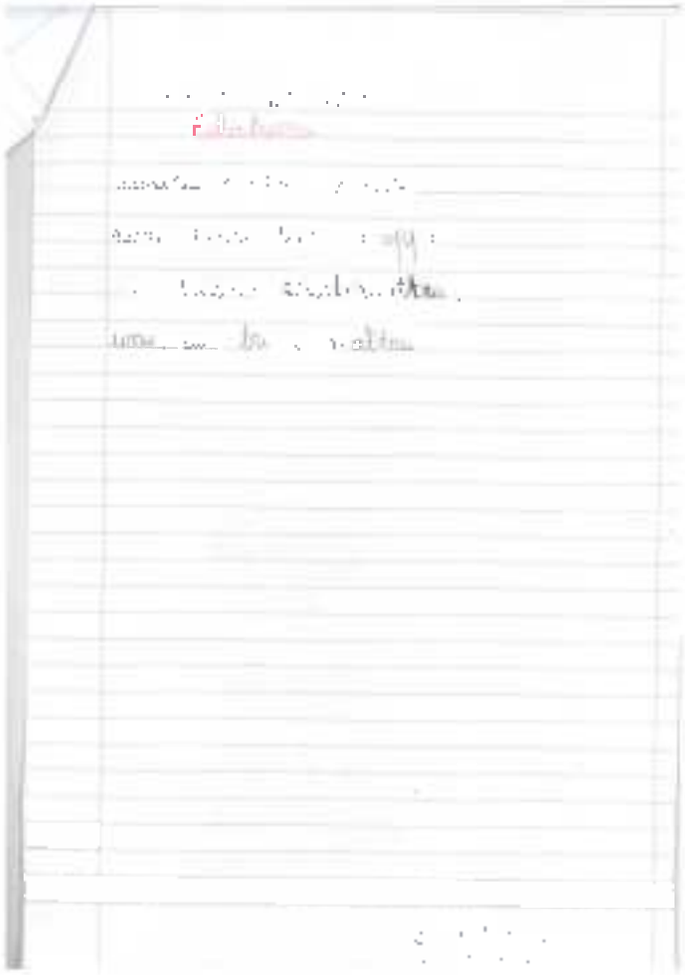


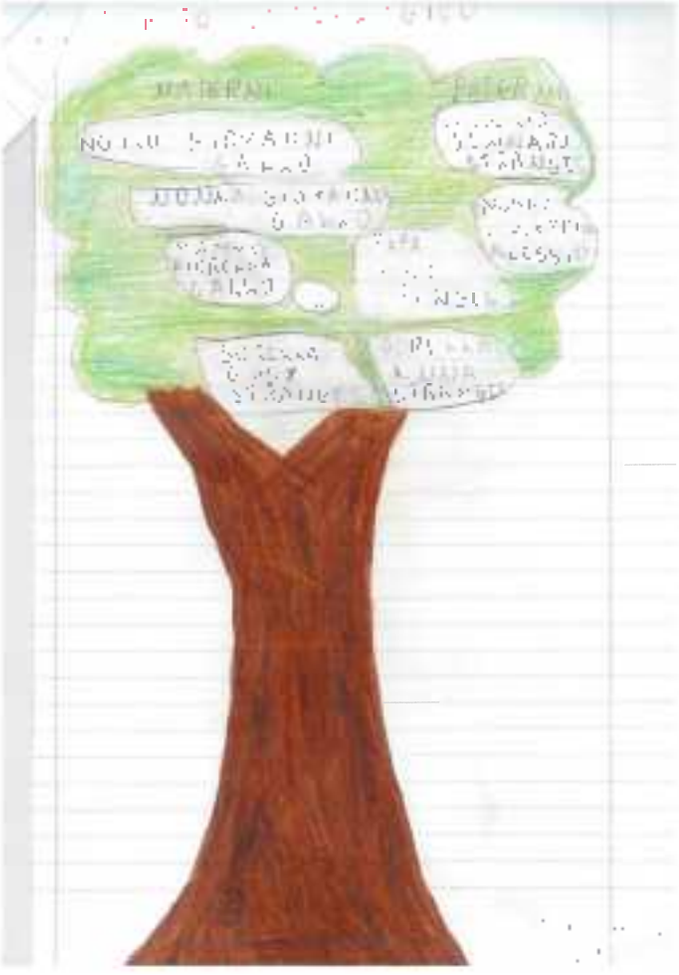


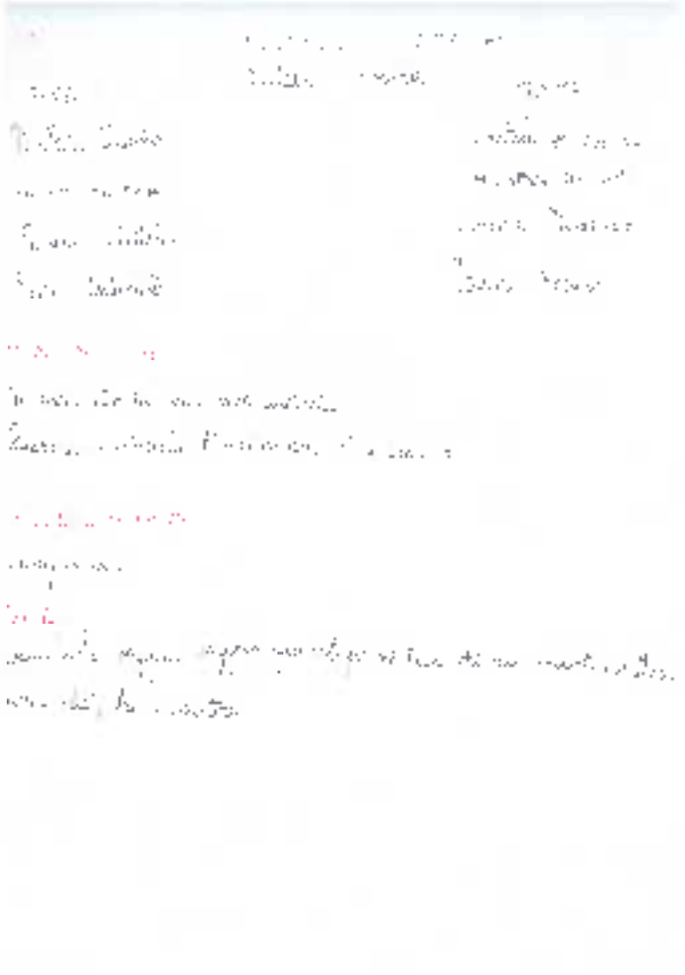


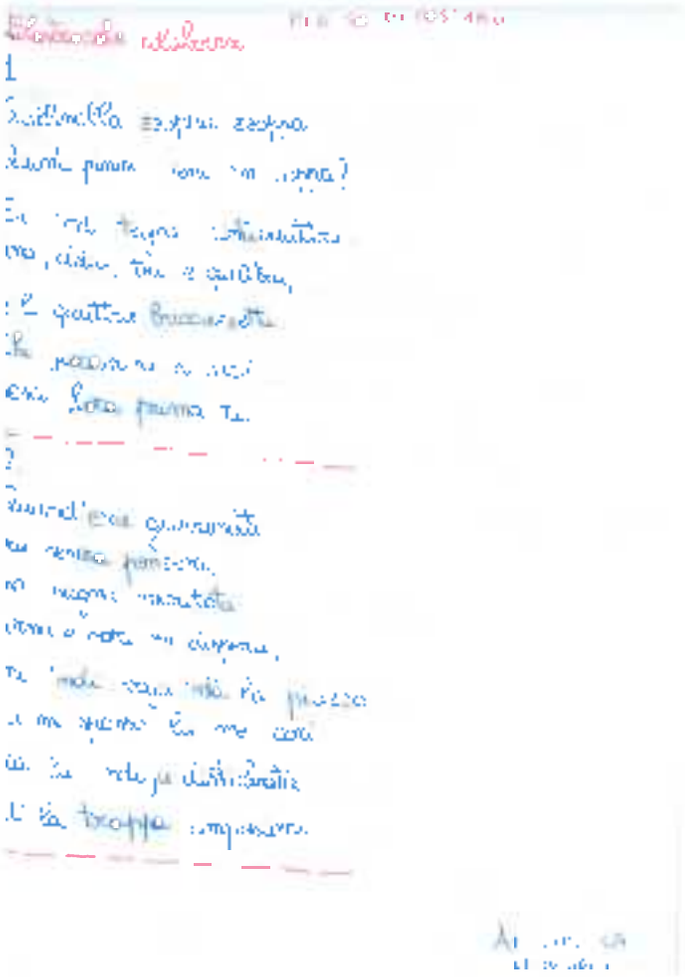


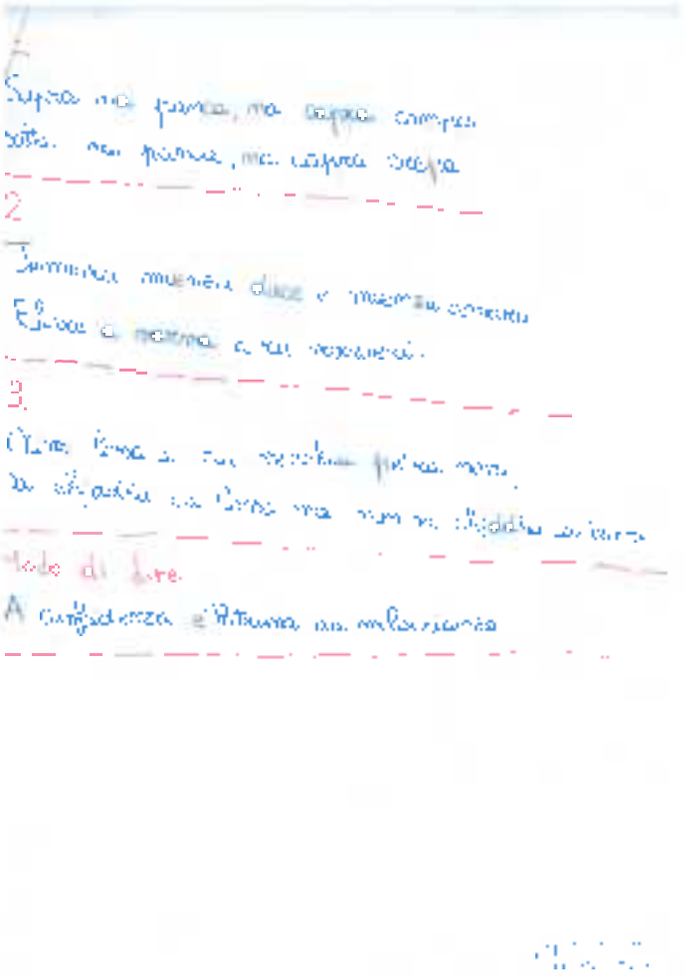


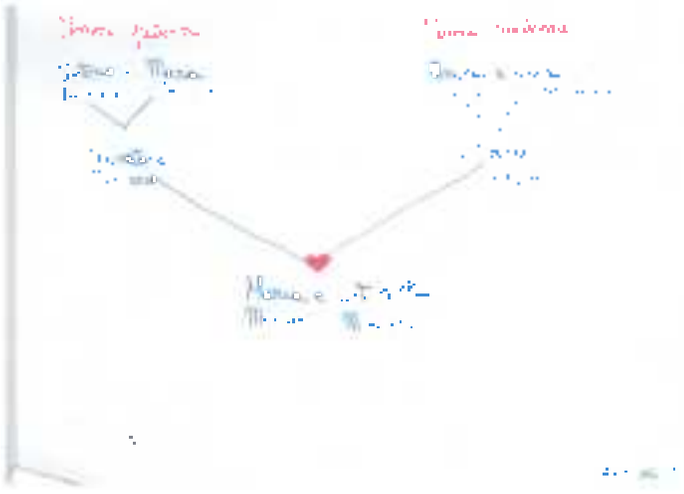


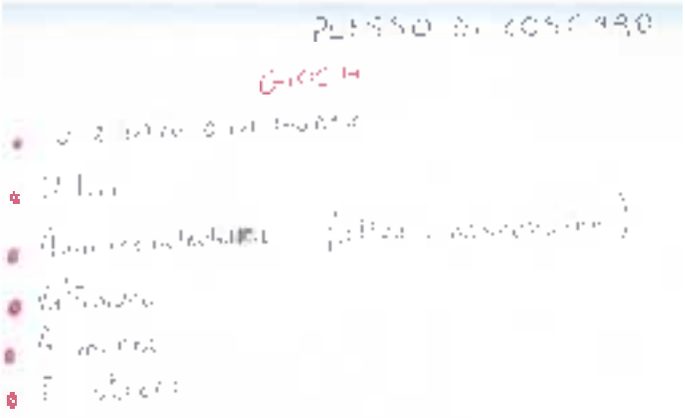


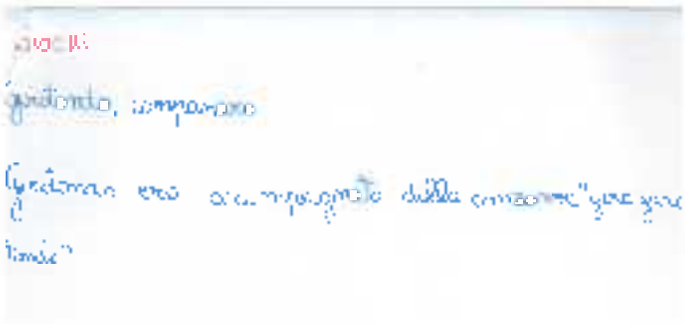


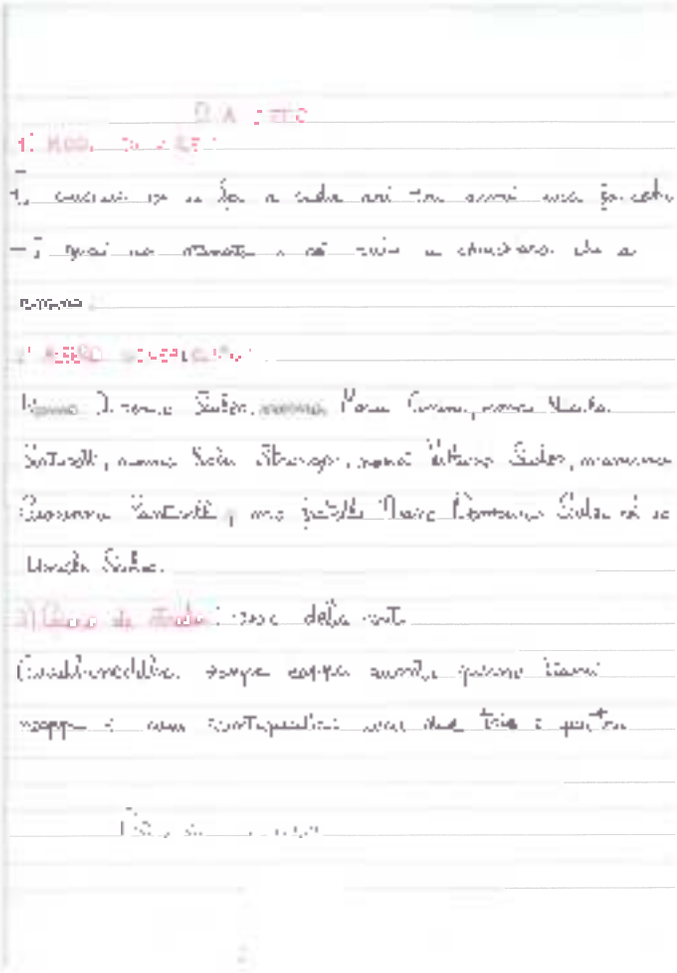


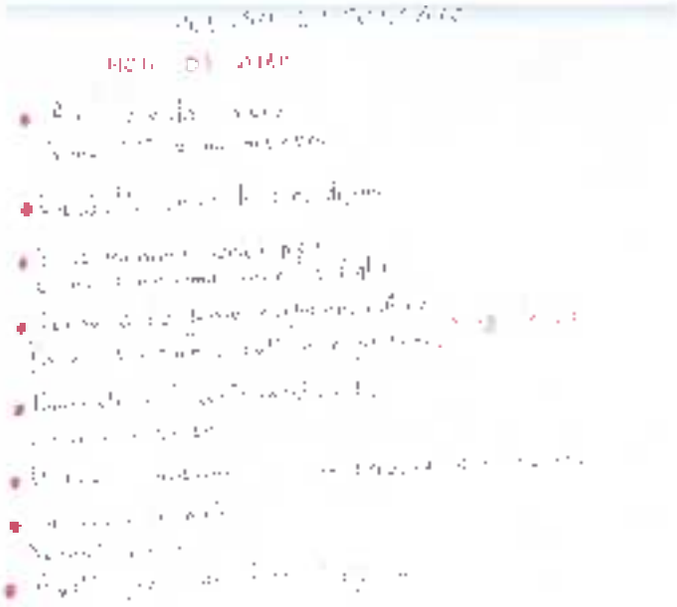


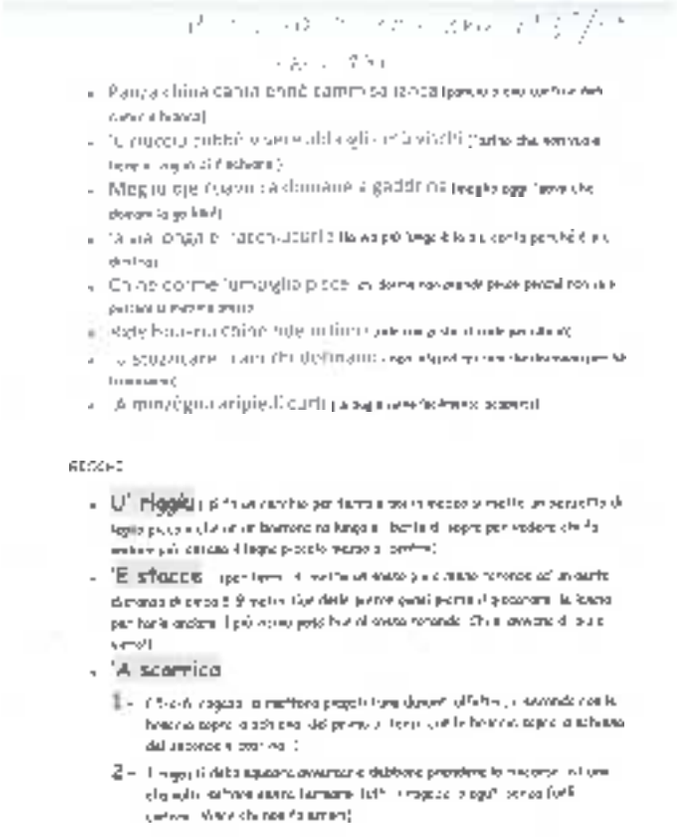




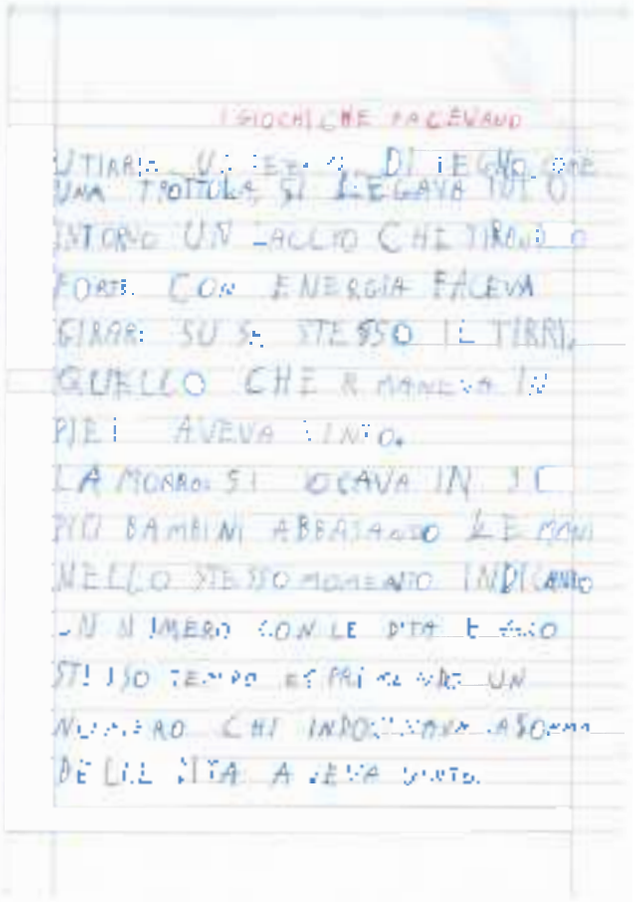




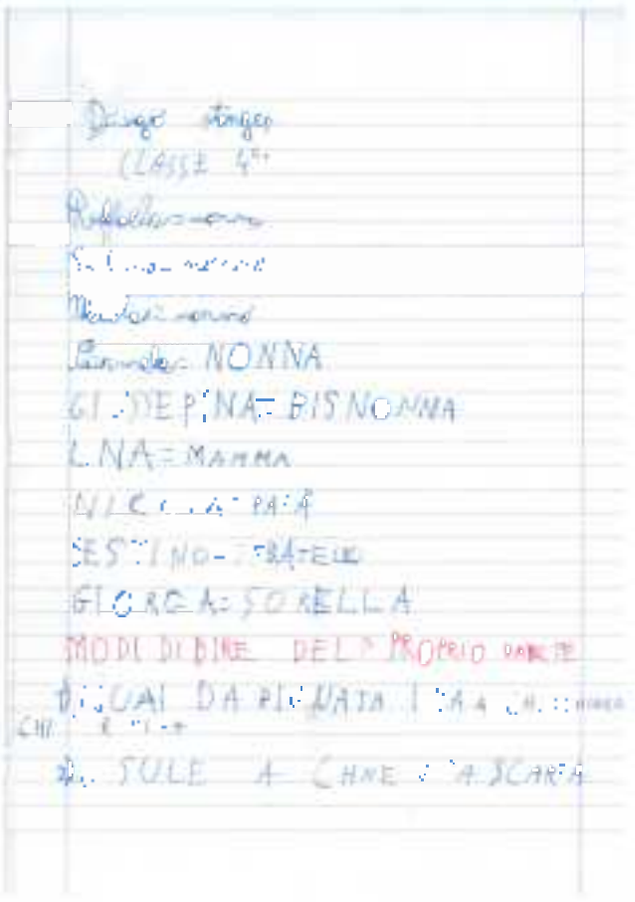




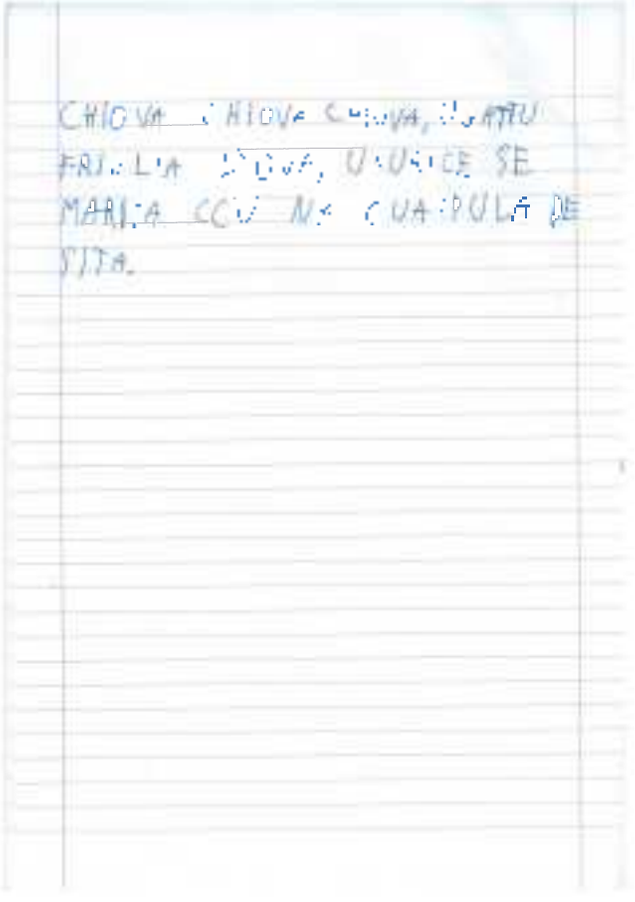
CONFLENTI



I GIOCHI CHE FACEVANO
UTIARI: UN TERZO DI LEGNO CHE
UNA TROTTOLA SI LEGAVA TUTO
INTORNO UN LACCIO CHE TIRANDO
FORTE CON ENERGIA FACEVA
GIRARE SU SE STESSO IL TIRRI,
QUELLO CHE RIMANEVA IN
PIEDI AVEVA VINTO.
LA MORRA SI GIOCAVA IN 3 C
PIU BAMBINI ABBAIANDO LE MANI
NELLO STESSO MOMENTO INDICANDO
UN NUMERO CON LE DITA E NELLO
STESSO TEMPO ESPRIMERE UN
NUMERO CHI INDOVINAVA LA SOMMA
DELLE DITA AVEVA VINTO.



Diego Tango
CLASSE 4ª
Rosalia
Salvatore
Michele
Raffaele NONNA
GIUSEPPINA = BISNONNA
LINA = MAMMA
NICOLA = PAPÀ
SESTINO = FRATELLO
GLORIA = SORELLA
MODI DI DIRE DEL PROPRIO PAESE
DIGUAI DA PIGUATA ITA A CHI
CHI
SULE A CHINE I ASCARA



CHIOVA CHIOVA CHIOVA, CHI ATU
FRIULIA LIDIA, UNUICE SE
MARIA CCU NE CUAPULA DE
SITA.

[illegible]

CLASSE 4ª

NOMI DEI NONNI, GENITORI, FRATELLI E SORELLE
NONNO → FRANCO
NONNA → VITTORIA
NONNA → ROSINA
NONNO → ANGELO
MAMMA → PATRIZIA
PAPÀ → LUCIANO
SORELLA → VITTORIA

MODI DI DIRE A CONFRONTO
① A TAVOLA È MISA CHINE U MANGIA PERDE A SPISA
CIOÈ LA TAVOLA È APPARECCHIATA CHI NON MANGIA PERDE IL MANGIARE.
② A SAN MARTINU OGNI MUSTU È VINU
CIOÈ CHE A SAN MARTINO OGNI MOSTO È VINO

I RAGAZZI GIOCAVANO AL GIOCO CASTELLO, NASCONDINO E A PALLONE ECC.

CHIARA VINCIA
CLASSE 5ª

NOMI DEI NONNI / GENITORI / FRATELLI E SORELLE

VICCIO MARIO = NONNO
CARUZZO NORINA = NONNA
VIGILLA ANTONIO = PAPÀ
FIORO ROCCO = NONNO
SCARCESE MARIA TERESA = NONNA
FIORO SANDRA = MAMMA
VIGILLA MARCO = FRATELLO
VIGILLA CHIARA = IO

MODI DI DIRE DI CONFRONTO

"IL VICINATO È RICCHEZZA PRENTATU"
(I VICINI DI CASA SONO MOLTO DEI PARENTI.)

"FRIVARIU CURTU E AMARU MUNNA DI VECCHIU A DI LUCCHIARE"
(IL MESE DI FEBBRAIO È MOLTO FREDDO, NON FA MONTARE I VECCHI DAL FALCO.)

DESCRIVERE UNO O PIÙ GIOCHI DI STRADA CON RELATIVA FILASTROCCA
QUATTRO RAGAZZI SCEGLIEVANO UN ALTRO BAMBINO MENTRE UNO SEDUTO DAVANTI LORO SI PARTIVA CREANDO UNA SORTA DI MANO UNICA, MENTRE GLI ALTRI TOCCANO QUESTA PARTE E MANDANO AL PRIGIONIERO

GIUSEPPE VILLELLA
CLASSE 4ª

NOMI DEI NONNI / GENITORI / FRATELLI E SORELLE

FILOMENA GIOVANNA MARIA
ANTONIO MARIO
GIORGIA
GIOVANNINO JACOPO

MODI DI DIRE DI CONFRONTO

1. A GATTA DA PRIGIONIERA CURÈ E PENSA
• A GATTA PRESSAGGIRA PRIA I MISCHI CHI
• QUANNU CHIOVA UN SICCA ALLU E
• TA DA GHIANNU LU SU S'ARRECCHIU

DESCRIVERE UNO O PIÙ GIOCHI DELLA STRADA CON RELATIVA FILASTROCCA
2 CAMPANELLI DI LEGNO CON UN GESSO DA 1 MT. PER TERRA E POI SI BUTTA UNA PIETRA E SI SALTA CON I 2 PIEDI.
FILASTROCCA CHE RIPETEVANO
A MADONNA DU PIT-NUSSU A MADONNA DU PI' URUSSU

• I CUTIS SI GIOCA CON 5 SASSOLINI, BUTTANDO PER TERRA E CON UNA MANO SI RIPRENDEVANO UNO ALLA VOLTA.
FILASTROCCA CHE RIPETEVANO
CASU CU MPARI S'ASIRA TE MMITUTI

PORTA A CASA CHE IO MINTO UN
VITIO TU PORTA IL PANE CHE
MIO È LA PAGLIA TU PORTA I VINO CHE
MIO È ACQUA CARA: VICINA STASERA
TE ATTENDO.

FILASTROCCHE CHE DISEGNAVO

O LA VECCHIARELLA ALTA TE
VECCHIO E DANNI VI NUOVO
ANNI, CUMI LA CIRCHIA DOLCE E
FORTE CUMU NU CHIUDU.

DIALETTO

CUSCIENZI

MOD. DI DIRE

1) BUONI COMPAGNI CE SONO I DIFETTI.
2) CHIUNE TARDU ARRIVA MALU ALLOGGIA.

GIOCHI

TIRO: UNA SPECIE DI TROTTOLA DI LEGNO O LEGNO COMPATTO MUNITO DI UNA PUNTA. A TERRA SI AVVOLGEVA UNO SPAGO IN MODO ALTERNATO E POI SI LANCIAVA DANDOGLI UNA FORTE SPINTA ROTATORIA.

CUTIZZI: SI GIOCAVA CON CINQUE SASSETTI, BISOGNA MOLTO PRENDERE I SASSOLINI A LATO, MENTRE SI MANDAVANO GLI ALTRI IN ARIA.

RIGLIAU: IL GIOCO CON LO SPAGO VENE GIOCATO DA 2 O DA PERSONE. USANDO LE MANI E UN SPAGO, CONSISTE NEL FORMARE FIGURE INTRECCIANDO ATTORNO LO SPAGO. INTANTO MENTRE FORMAVI DI ALCUNI PARTI PARTE PRIMA IL SPAGO DA LE MANI NUOVAMENTE OTTENEVA DA NUOVO INTRECCIO CON DETTAGLI DIFFERENTI.

NOTE:
LA SPOSA MASTRANGELI CLASSE 4ª
NONNI DEI NONNI MARIA E ANTONIO
GENITORI LUCIA E GIANPIERO
FRATELLO GIANPIERO

VALLE CESA MARIA
CLASSE 4ª

MODI DI DIRE / PROVERBI / FILASTROCCHE
MANI: FIORE DI PARADISO
CAPELLI: PIANTA GRANDE
OCCHI: CASTAGNA TRICHIA
BOCCA: LOCA STRAPPATA
DENTI: SGRANATI BIANCHI
NASO: GRAN STRAPPATO
SOLE: CERCHIO E FUOCO

MODI DI DIRE DI COMPLEANNI

1) CHI È NATO GIOVA TRA DI TANTI

2) VECCHIARELLA VECCHIARELLA TE QUESTA È VECCHIA E STATTI A CASA CON LA PAGLIA DI UN FORNO CON LA CARNE DI VITELLO

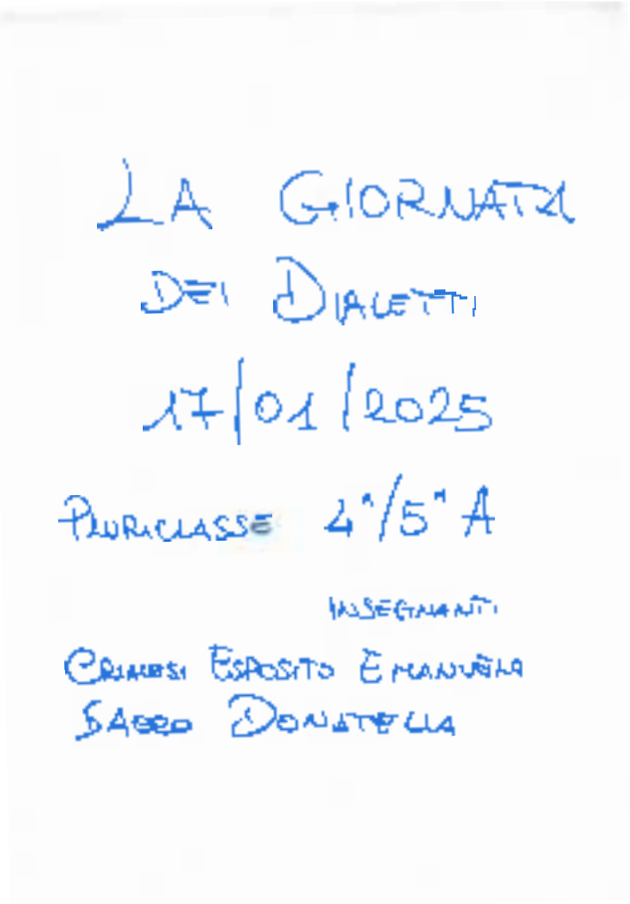
3) TRA TUTTI AUGURI E BUONA GIORNATA CHE UNA DA UNO CON CARA TORNATA DOPO ALTRO STRADA DISEGNO DI VIVERE AL SITO

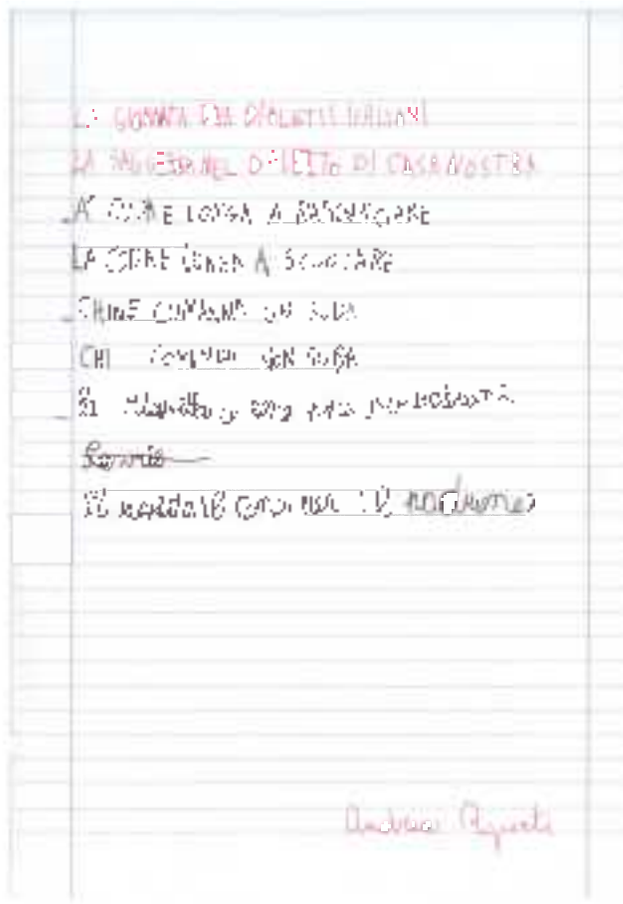
GIOCHI DI STRADA

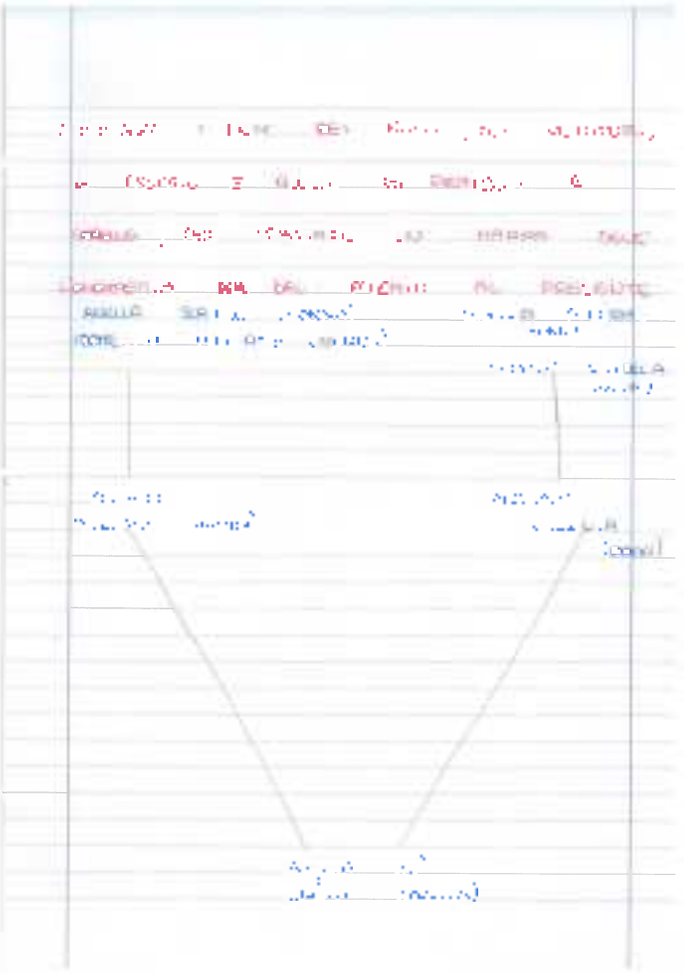
CORRE: SI MANGIA UNA MELA E POI SI CORRE, SI PRENDE A TERRA UN CUCCHIO E VINCE CHI SI PRENDE PIÙ LONTANO DI TUTTI.

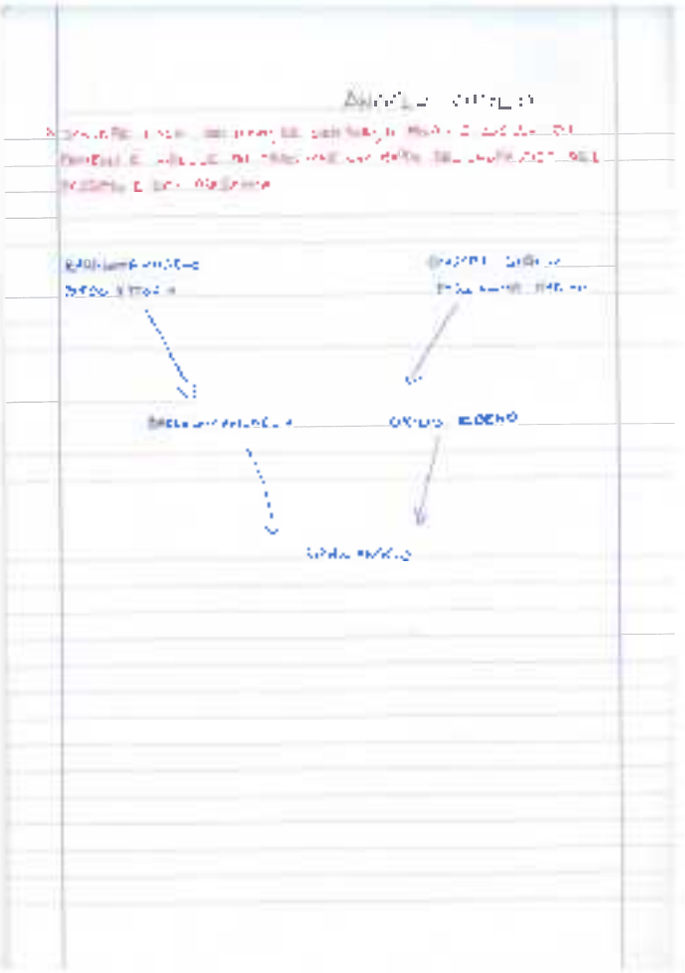
TIRO: SI GIOCA AVVOLGENDO UNO SPAGO INTORNO A UN LEGNO ARRUNTO. A FORZA DI PUNTA, VINCE CHI RIUSCIRÀ A FAR FARE PIÙ GIRI AL LEGNO.

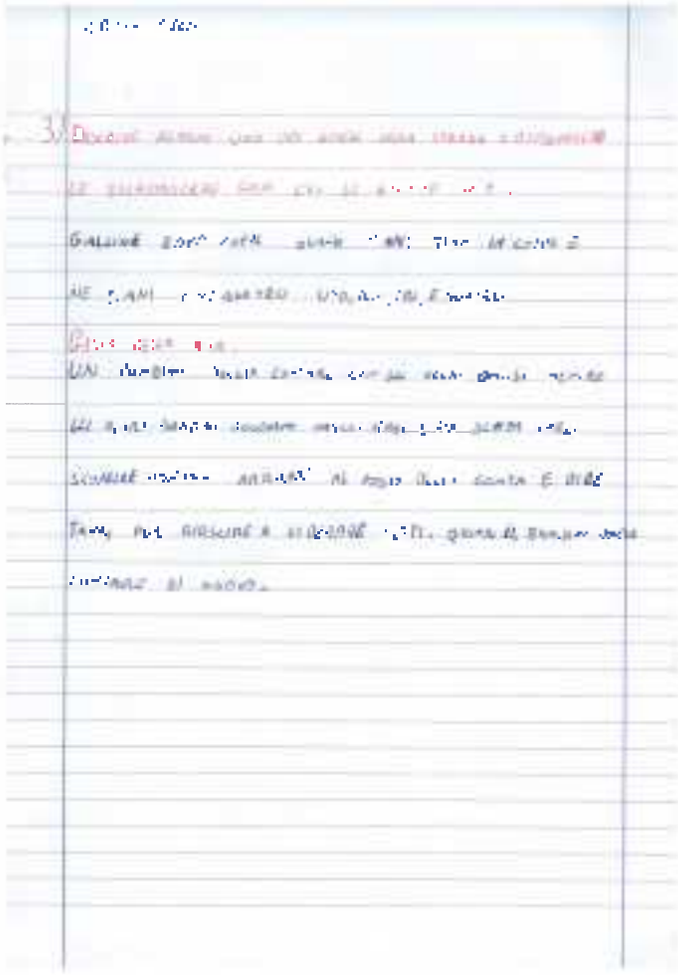
MOLTI DI UNA VOLTA I GIOCATORI SI MUOVONO IN FILA E VELOCEMENTE CALPESTANDO UNO DEI STRUMENTI DALLA TERRA.
UN GIOCO DI CINQUE DI LANCIO I GIOCATORI CON MOVENTI ED INCROCIANDO LE GAMBE E SPRINGE NUOVAMENTE INTERNO. TRONA CONTA I DATI FINE È DA LUNGHE DI TERRA DEVI AVERE CONTATO DI ALTRI.
BOCCA CONTINUA UNA MANCATA PIOGGIA DI PIOGGIA E DI FRUTTI. TRONA IN BOCCA IL CORPO CHIAMA RICHIAMO CONTINUA DI ALTRA CONTINUA: ALTRA ALTRA CHIAMA ALTRI ALTRI. TRONA IN BOCCA DI ALTRI. TRONA IN BOCCA DI ALTRI. TRONA IN BOCCA D


LA GIORNATA
DEI DIALETTI
17/01/2025
PLURICLASSE 4ª/5ª A
INSEGNANTI
CRIMESI ESPOSITO EMANUELA
SAGGIO DONATELLA









2) Scrivi in dialetto almeno un paio di modi di dire del proprio paese.

- A gatta prigghiara fa i figli ciechi.
- Chine dorme un piglia pesci.
- Chine lasci a cia vecchia per la nova si chidda ca lasci ma un si chidda ca trova.
- Si corca con un occhi all'acqua e n'aspia
- Il lupo abbiutha un crida u digiuna
- Chine tenu pena da corna e l'atri a pua si tocanu i coni
- Chi a pecora un ha paura de tuna

3) Ricostruire almeno due dei giochi della strada e riscoprire la fantasia con cui li accompagnavamo (scandire i nomi) Ritornelli che i guardiani si pronunciavano al rientro di ciascun natte, come al che lial radello... 'gioc guardiane', ecc.

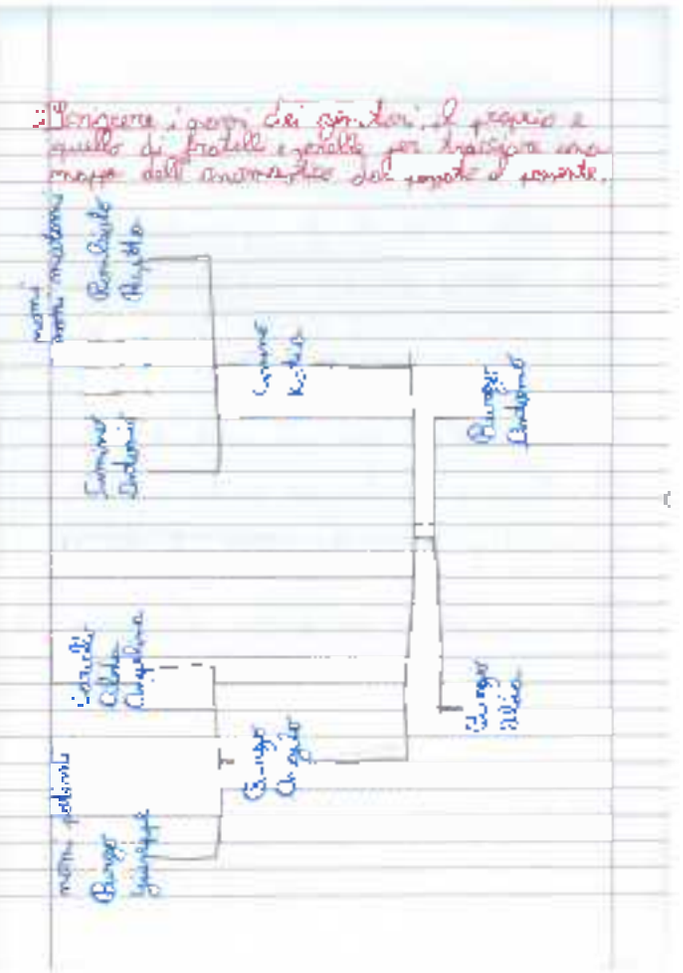
- Acchiamare, chiddu (nascondino).

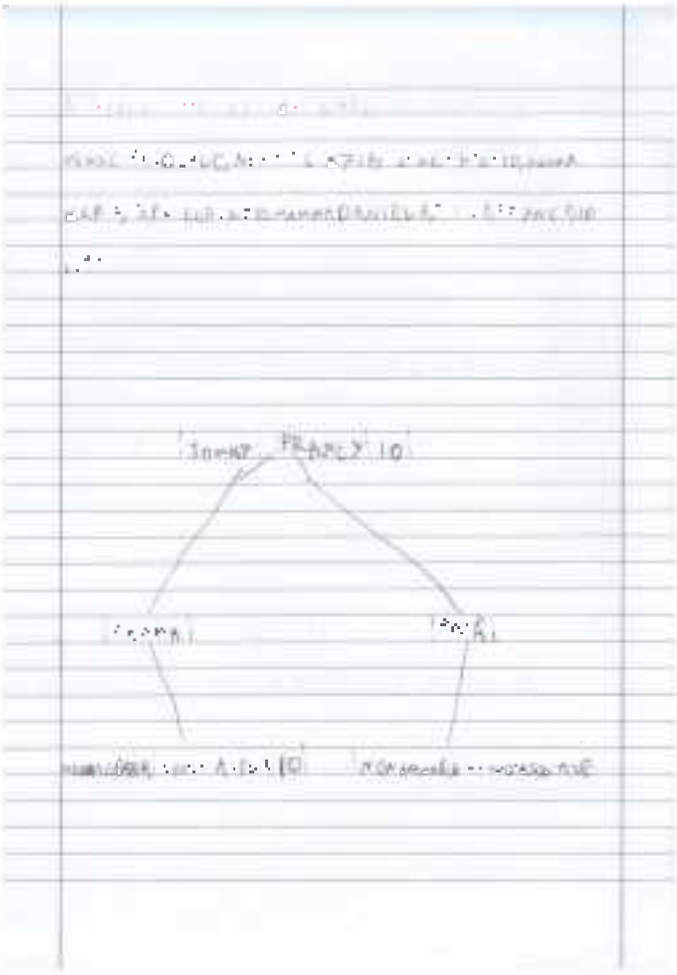
Bisognava restare mentre gli altri si nascondevano, per poi cercarli e trovarli

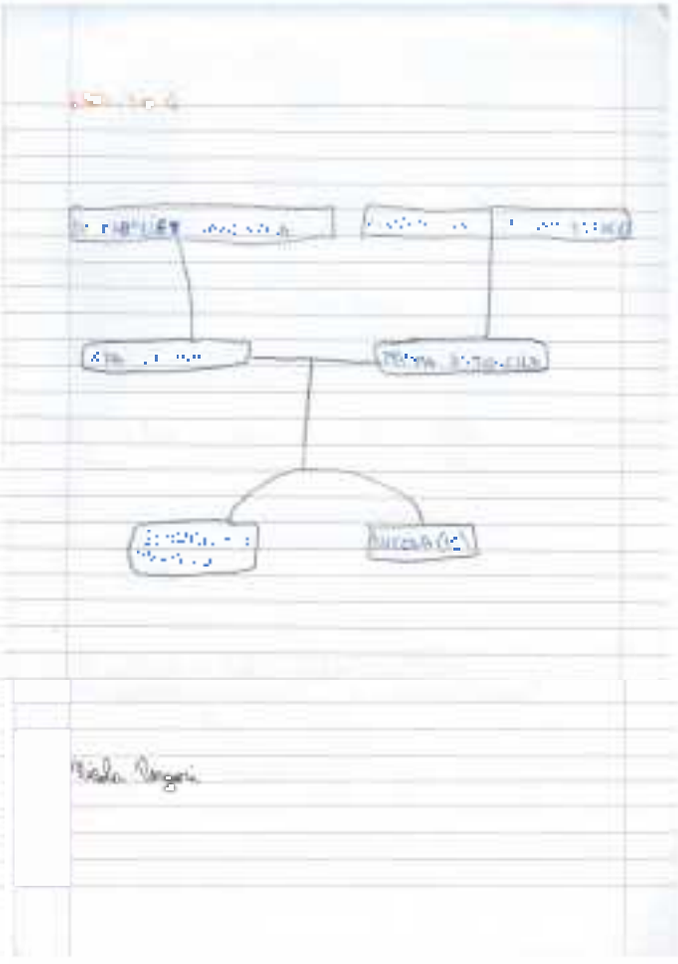
- Il Quattretta (gioco della campana).

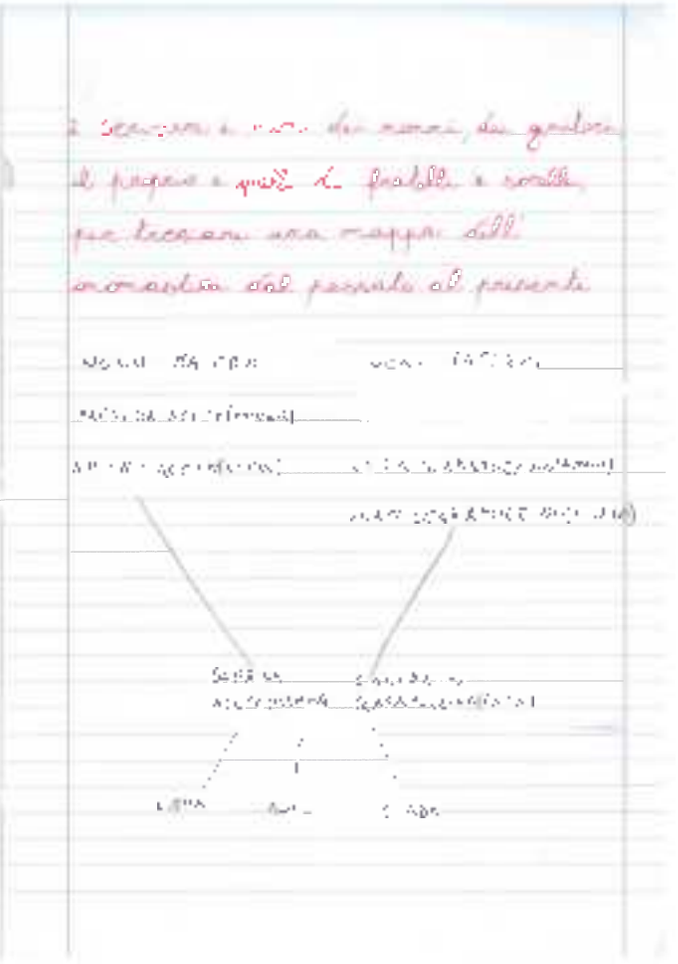
Si lanciava una pietra su un mattone e si mettevano la pietra in testa mentre giravano per terra, dovevano solo guardare dritti fino al punto di partenza

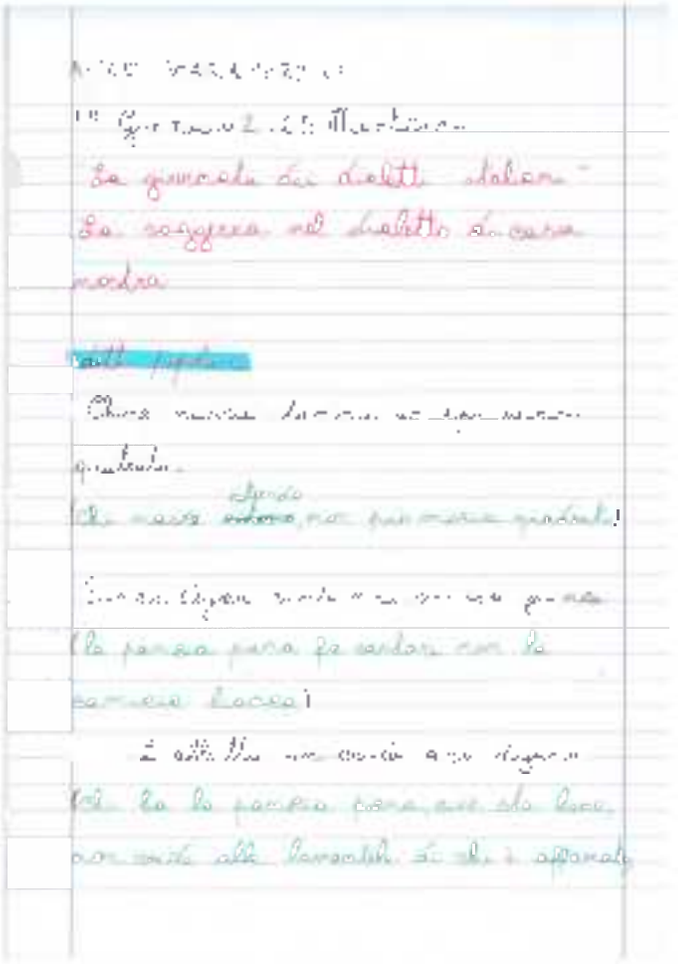
Antonio Burgo

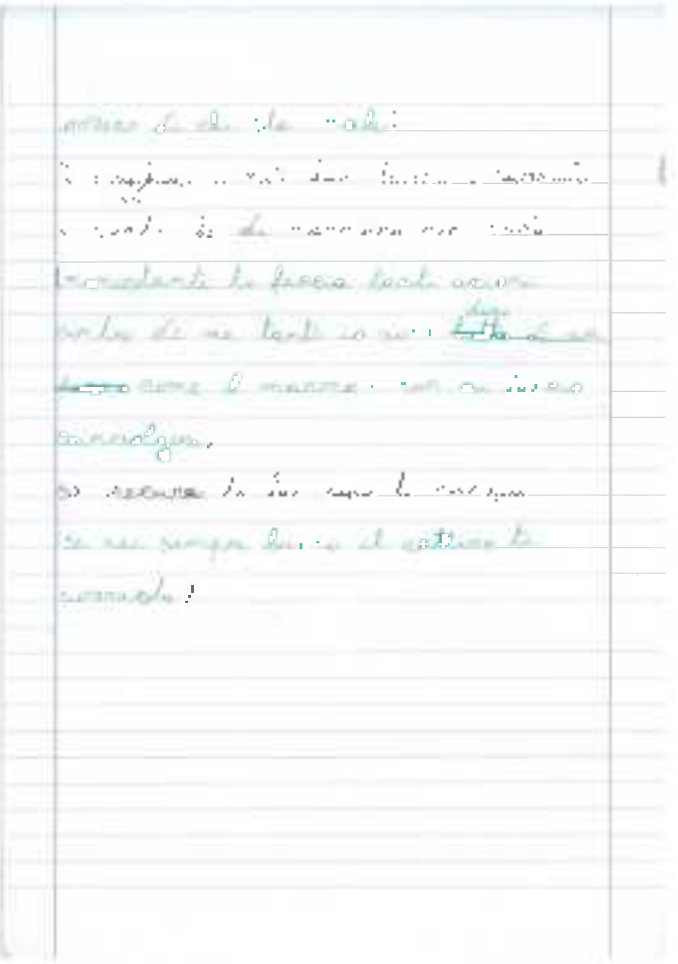


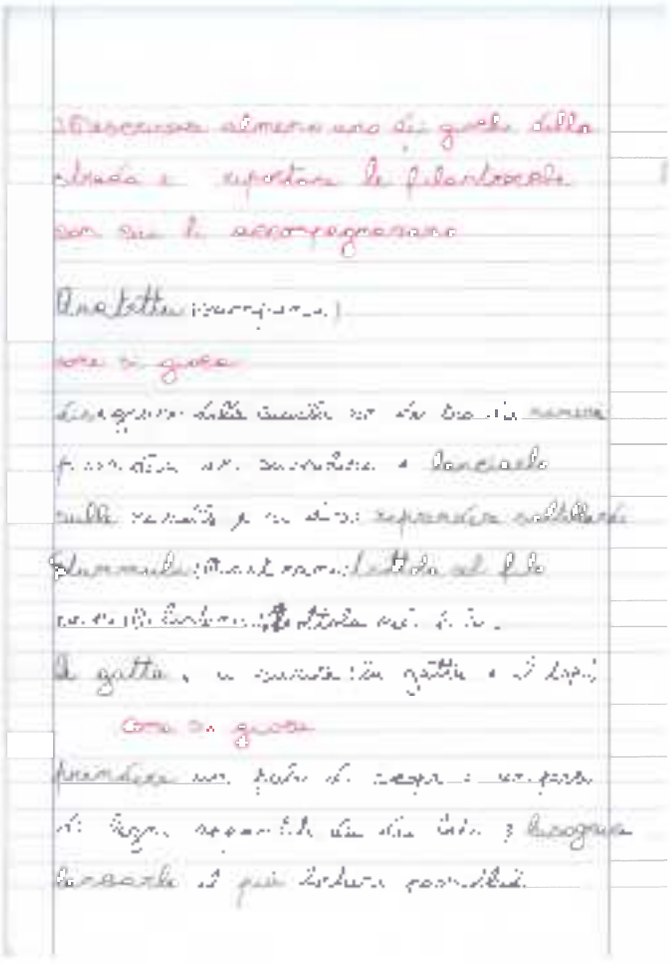


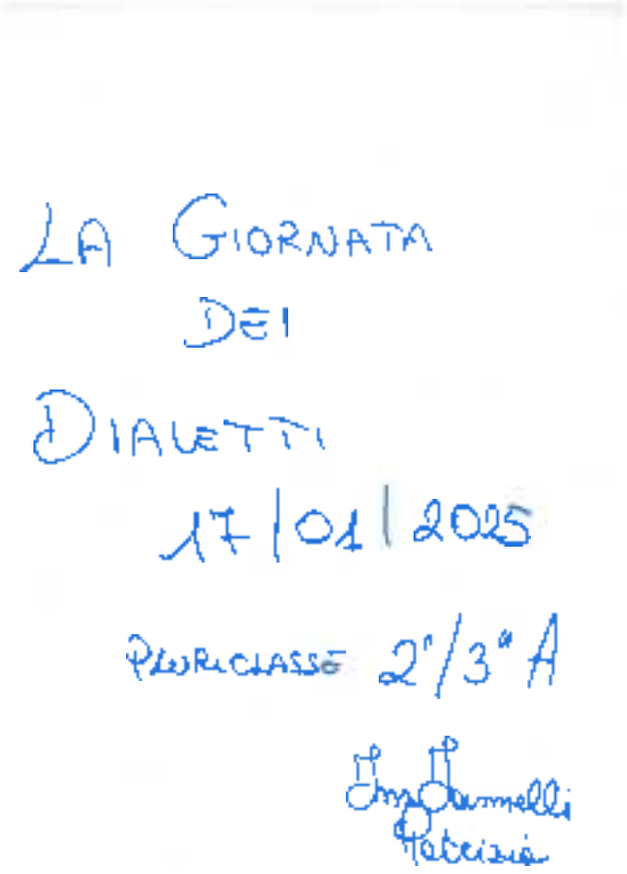


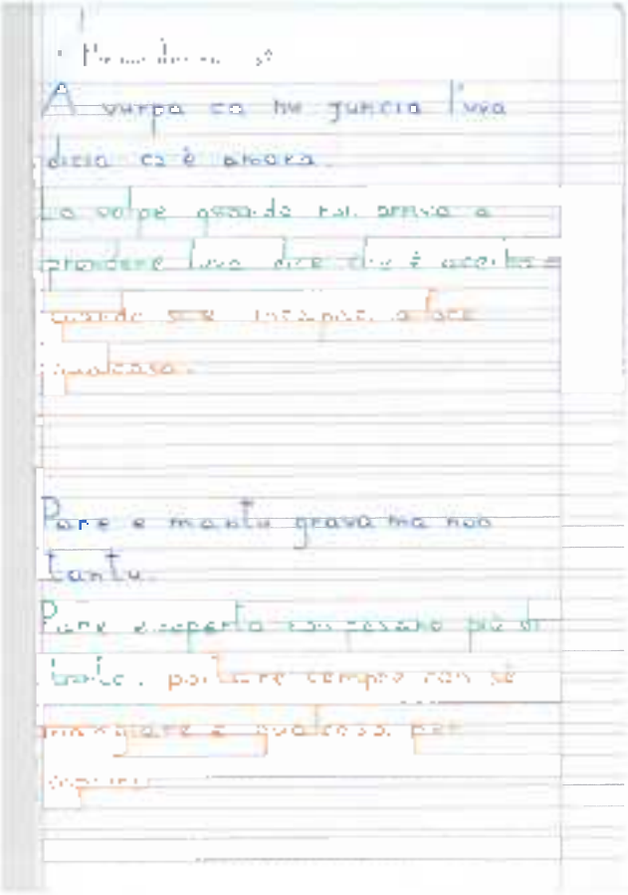


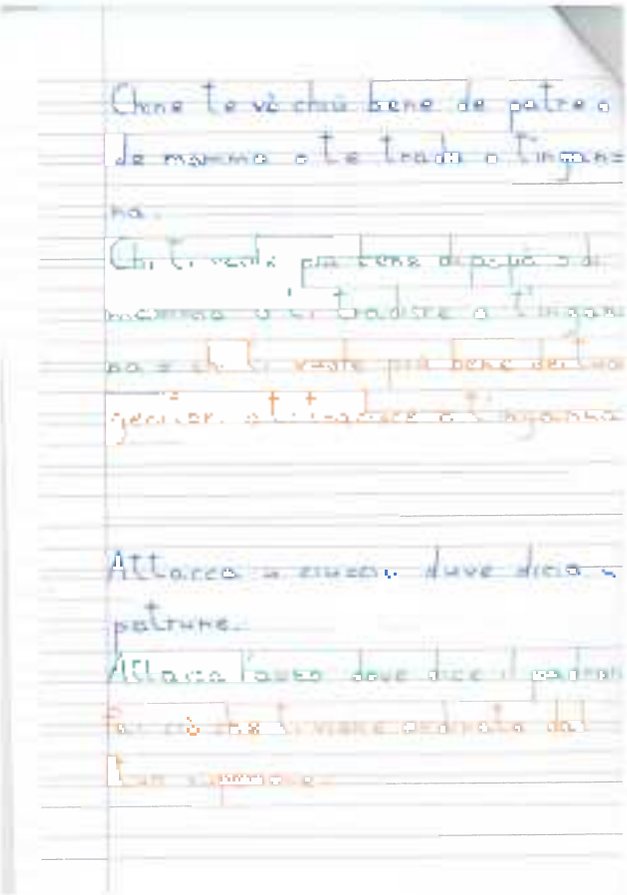







LA GIORNATA
DEI
DIALETTI
17/01/2025
PLURICLASSE 2ª/3ª A





Palla pallina dov'eri stata?
Dalla nonna!
Cosa ti ha dato?
Pane e salame!
Fallo vedere...
Eccolo qua!

Si conta fare cadere la palla
in alto e riprendendola mano,
tornando di non farla cadere.

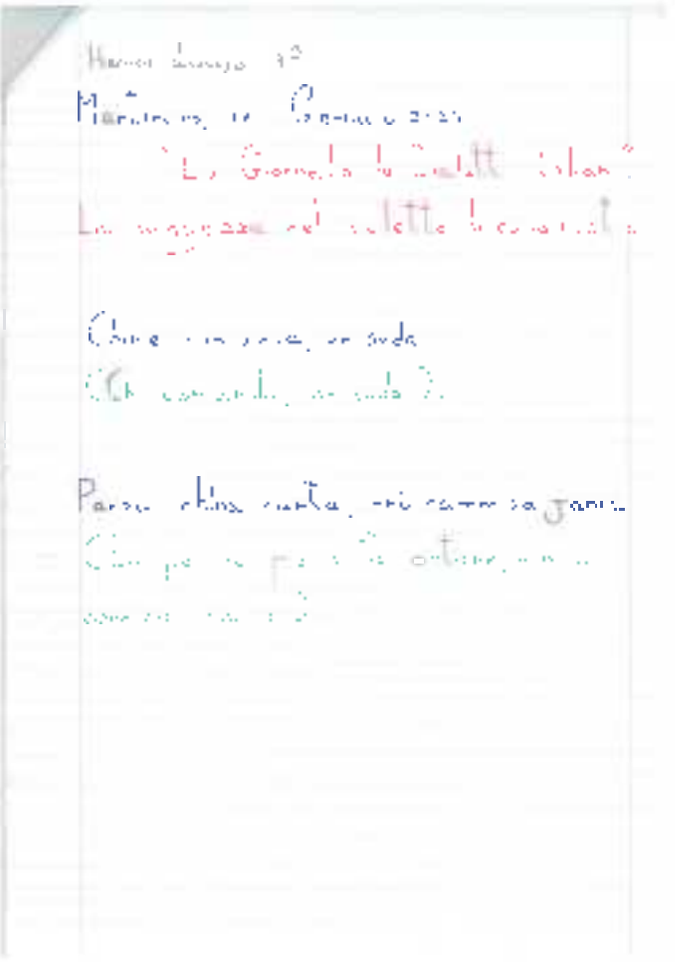
Mi chiamo Lola e son Spagnola,
per imparare l'italiano vado a scuola.
Ho tre sorelle, son tutte belle.
La più bella si chiama Stella
La più carina si chiama Tina
La più curiosa si chiama Rosa
S. gioca in due battendo e sovrapponendo le mani...

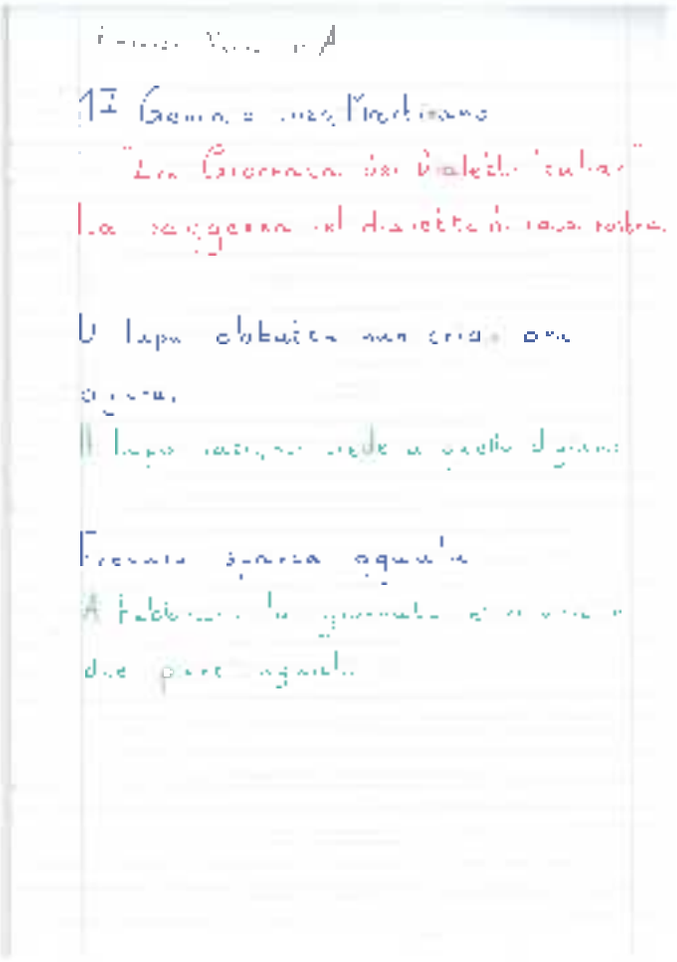
Nasso, nasci cenna ra dassu
nciè na dassa chi manna lapinu
tindo pragli na cuappa chena.

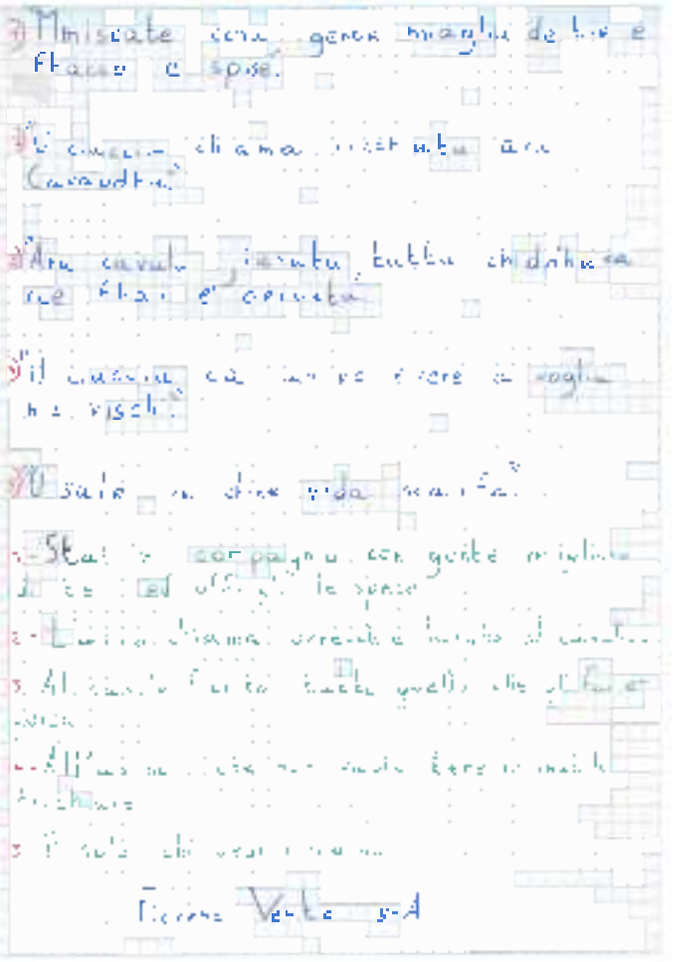
Questo si andava a tornaché si
giocava a chi ne riusciva a trovare
di più e si contava questa conversazione
per farla ripetere...

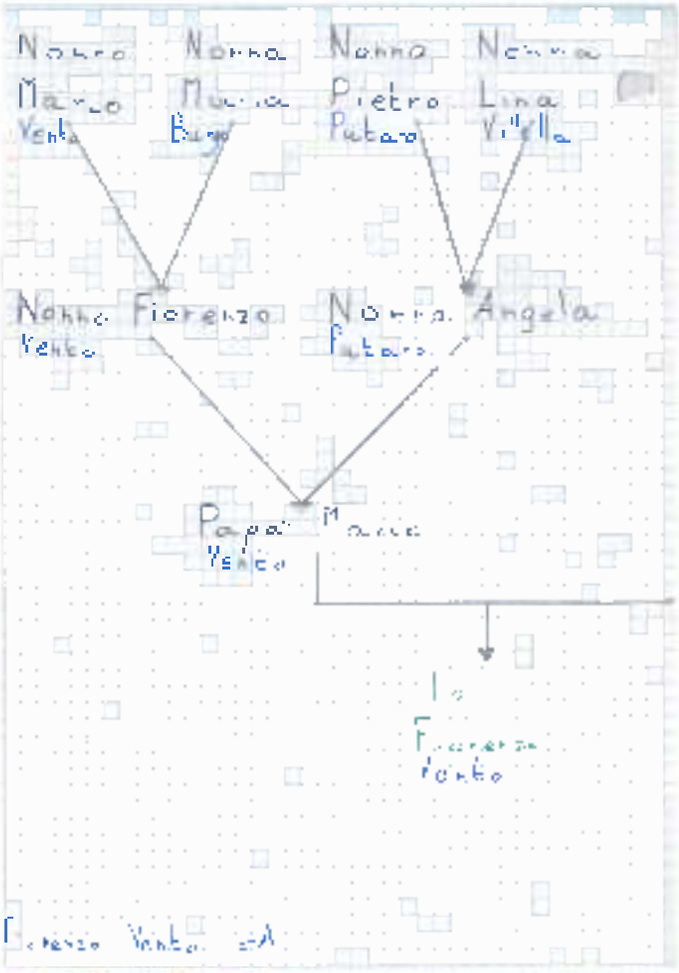
URUZZU consisteva nel far girare un cerchio o una pneumatico di bicicletta o di auto con un pezzo di legno: era uno dei passatempi maggiormente preferiti.

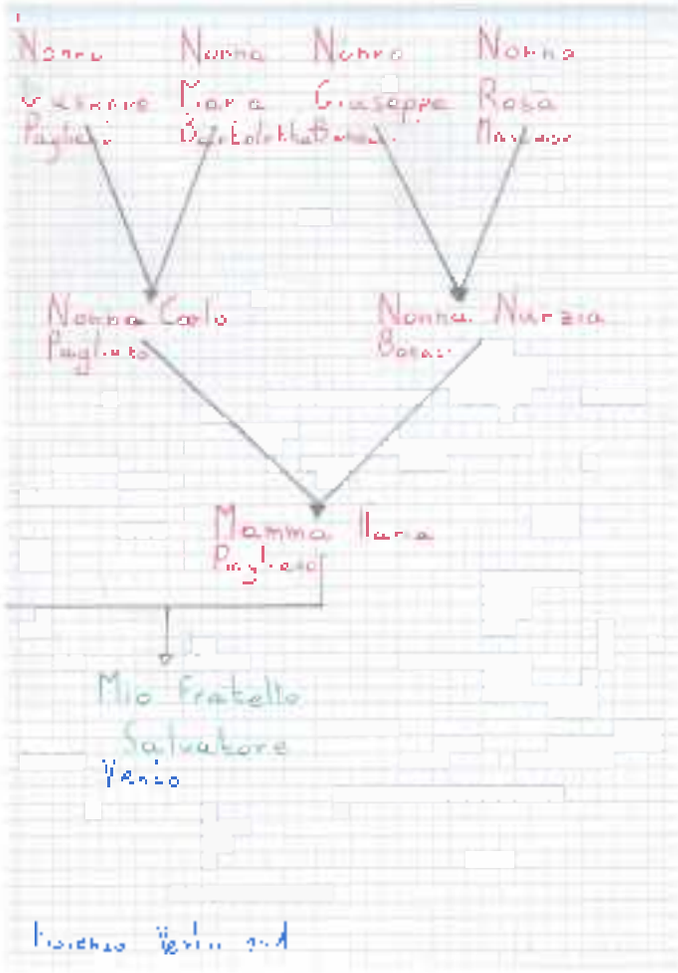
U VOLU (a volo), consisteva dopo aver
scommesso sulla testa e sulla croce nel
lattare delle monete in alto e lo
indovinava. Il vero vinceva la moneta.

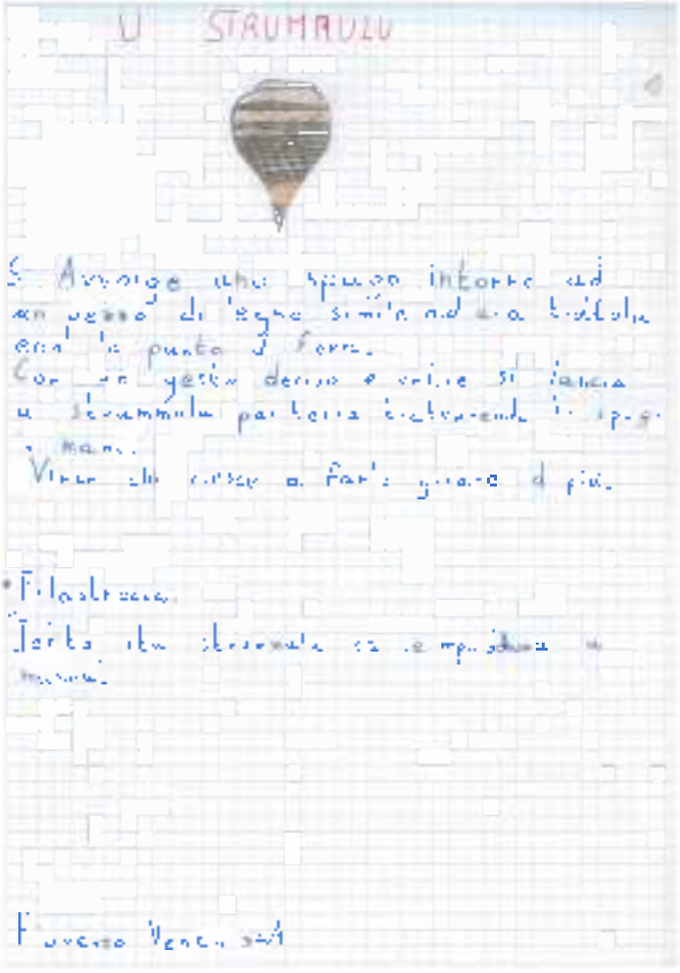


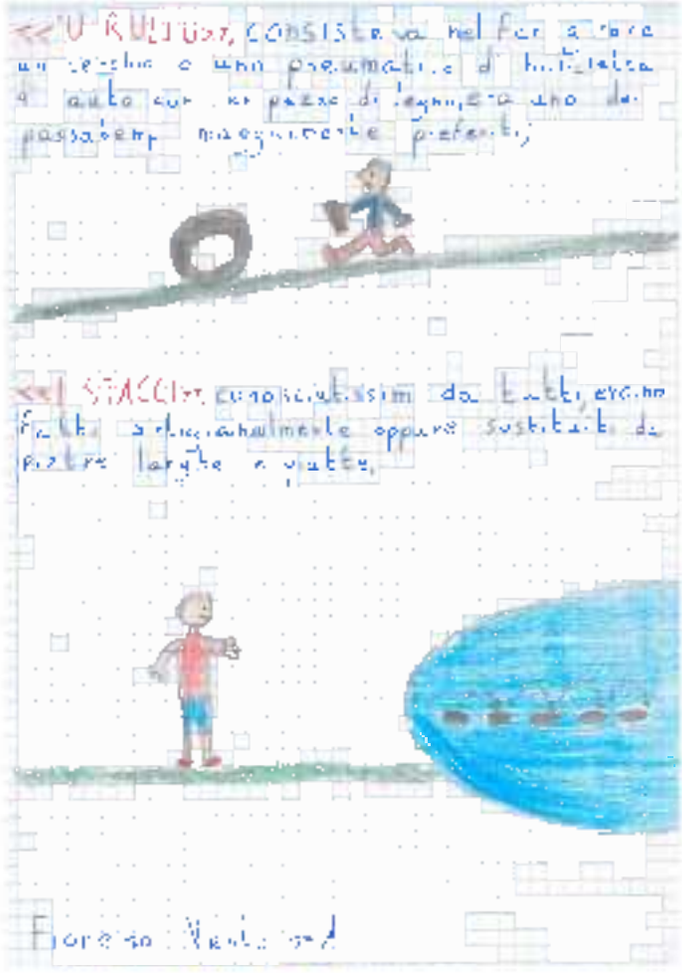

1I Gemma e Mastriano
"La Giornata del Dialetto Italiano"
La maggioranza dei dialetti in una nuova.
U lupu obbuicca non crisci ora
ogni.
Il lupo mangia mele a quello d'ogni
Frevaro sparsa aquila
A fabbricare la giornata è nata
due parte uguali.

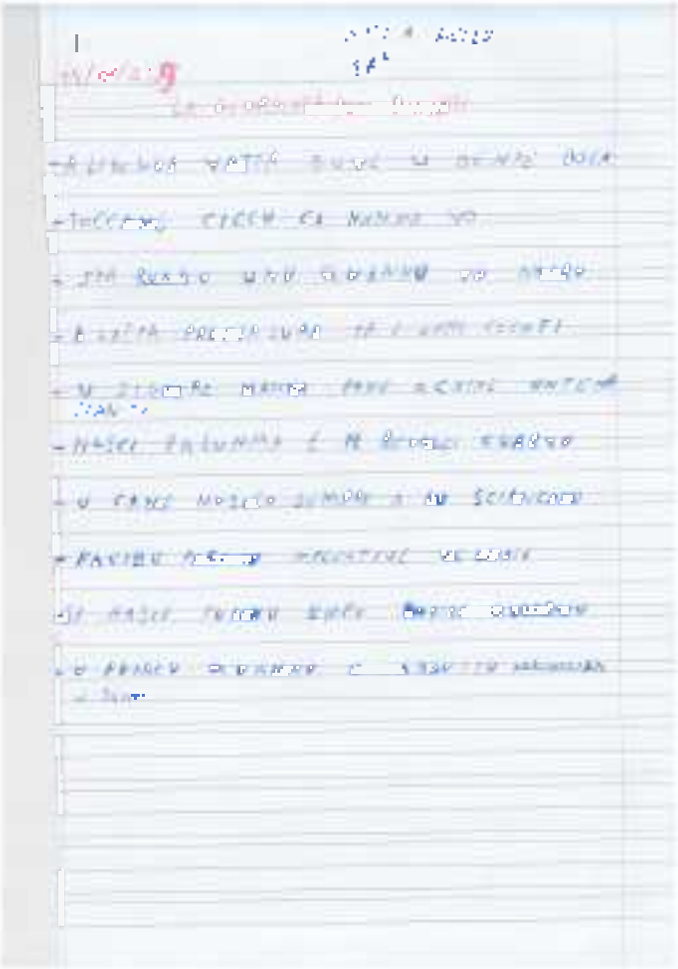

Tiziana Verta 3-A

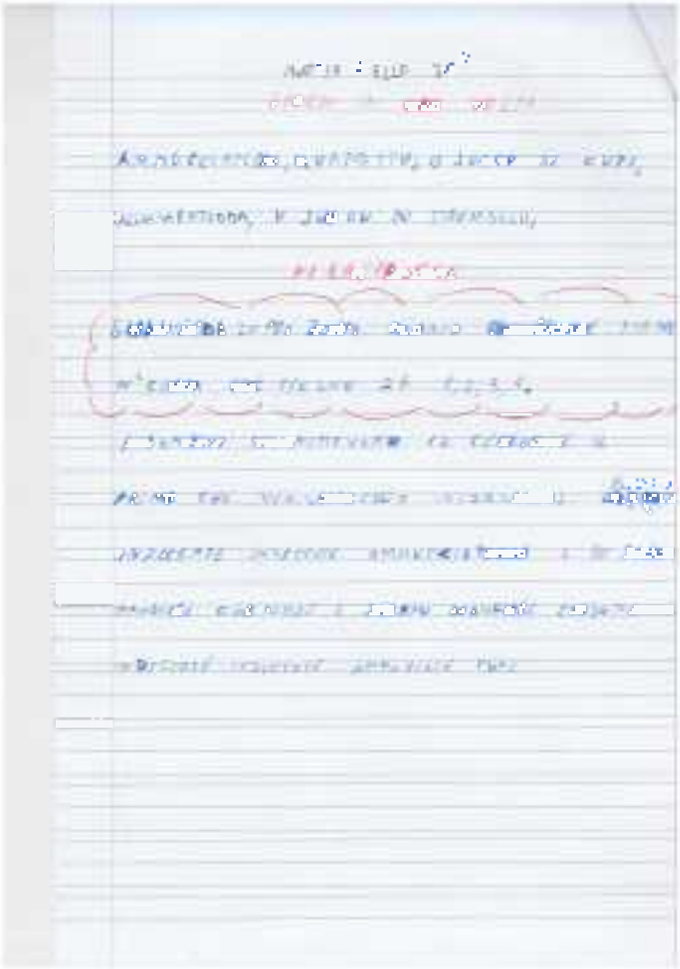

Nonno Marco Vento
Nonna Maria Burgo
Nonno Pietro Putaro
Nonna Lina Villella
Nonno Fiorenzo Vento
Nonna Angela Putaro
Papà Vento
Mamma
Io Fiorenzo Vento


Nonno Vincenzo Pugliese
Nonna Maria Bartolotta Bonaz
Nonno Giuseppe
Nonna Rosa Mavaor
Nonna Carlo Pugliese
Nonna Nurzia Bonaz
Mamma Ilaria Pugliese
Mio Fratello Salvatore Vento


U STRUMBULU
Fiorenzo Vento 5A


Fiorenzo Vento 5A





NONNO TONINO MARINO
NONNA ROSSELLA PUGLIANO
NONNA MORINA GALLO
PAPÀ MIRKO SORGE
MAMMA SOFIA MARINO
EUGENIO SORGE EUGENIO
SORELLA ASIA BURGO BURGO
CARMINE BURGO 3° B 14

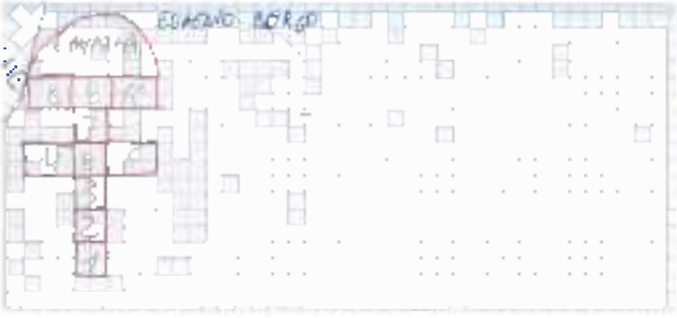
LA CAMPANARA

IL GIOCO DELLA CAMPANA

PER GIOCARE A CAMPANA BISOGNA DISEGNARE SULL'ASFALTO CON UN GESSO UNA SERIE DI CASELLE RETTANGOLARI NUMERATE PROGRESSIVAMENTE.
IL GIOCATORE CHE INIZIA LANCIA ALLA PRIMA CASELLA IL PROPRIO SASSOLINO.
IL GIOCATORE QUINDI SALTELLA SU UN SOLO PIEDE DI CASELLA IN CASELLA SENZA USCIRE FUORI.

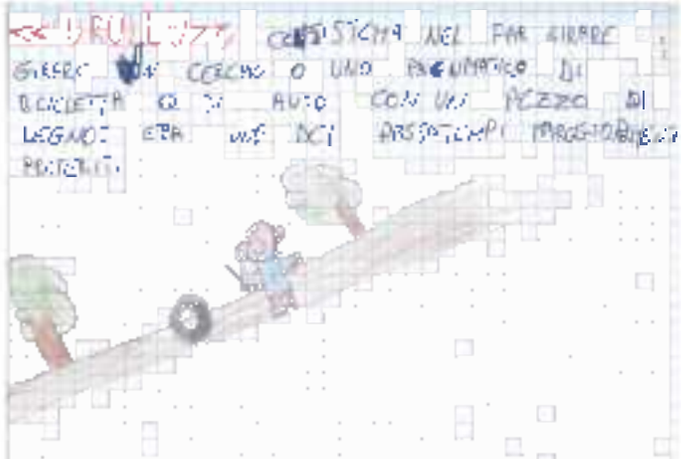
LE CASELLE POSSONO ESSERE TOCCATE SOLO CON UN PIEDE, MA I BLOCCHI DI DUE CASELLE AFFIANCATE CONSENTONO DI APPOGGIARE CONTEMPORANEAMENTE ENTRAMBI I PIEDI.
RAGGIUNTO LA CASELLA FINALE IL GIOCATORE DEVE FERMARSI PER POI VOLTARSI E RIFARE IL PERCORSO A RITROSO. GIUNTO IN CORRISPONDENZA DELLA CASELLA CHE CONTIENE IL PROPRIO SASSOLINO IL GIOCATORE LO DEVE RACCOGLIERE SENZA PERDERE L'EQUILIBRIO E COMPIERE IL PERCORSO TORNANDO AL PUNTO PARTENZA. FLORIO BIANCA 3°

EDOARDO BORGO



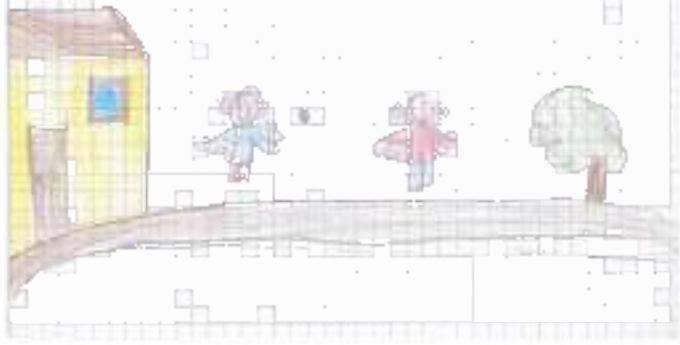
"BULLIZZI"

CONSISTEVA NEL FAR GIRARE GIRARE UN CERCHIO O UNO PNEUMATICO DI BICICLETTA O DI AUTO CON UN PEZZO DI LEGNO: ERA UNO DEI PASSATEMPI PREFERITI.

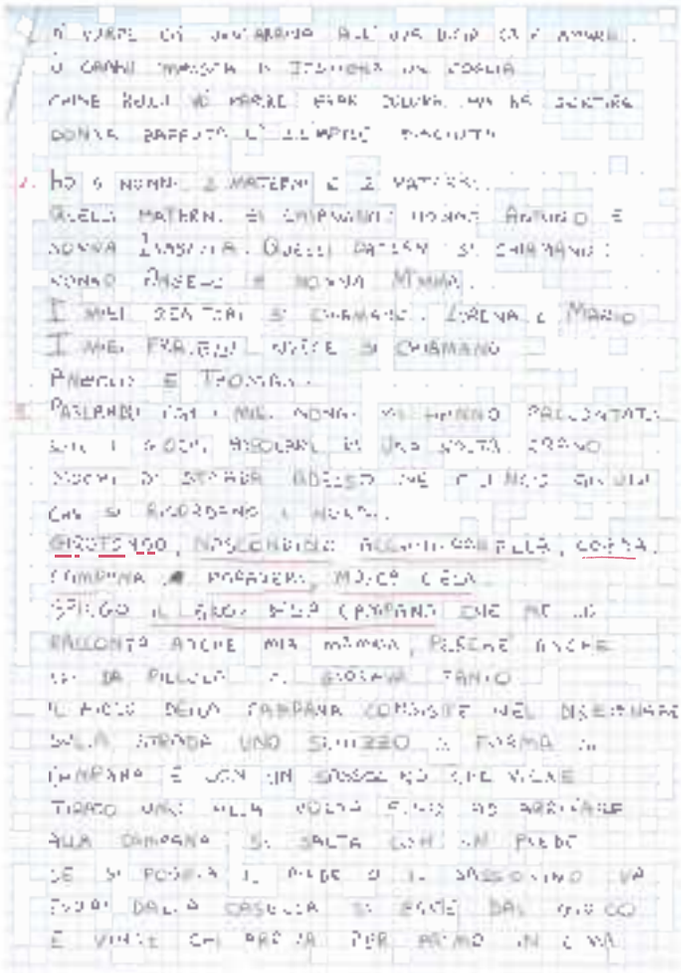


"TESTA O CROCE"

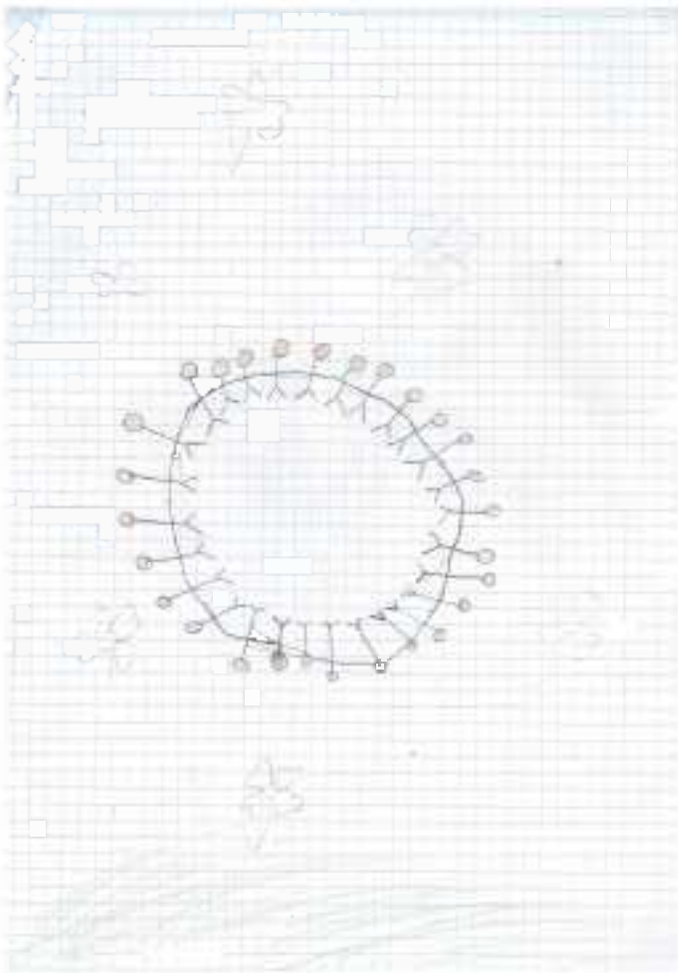
LA VOLTA CONSISTEVA DOPO AVER SCOMMESSO SULLA TESTA O SULLA CROCE NEL BUTTARE DELLE MONETINE IN ARIA. CHI INDOVINAVA IL VERSO VINCEVA LA MONETA.

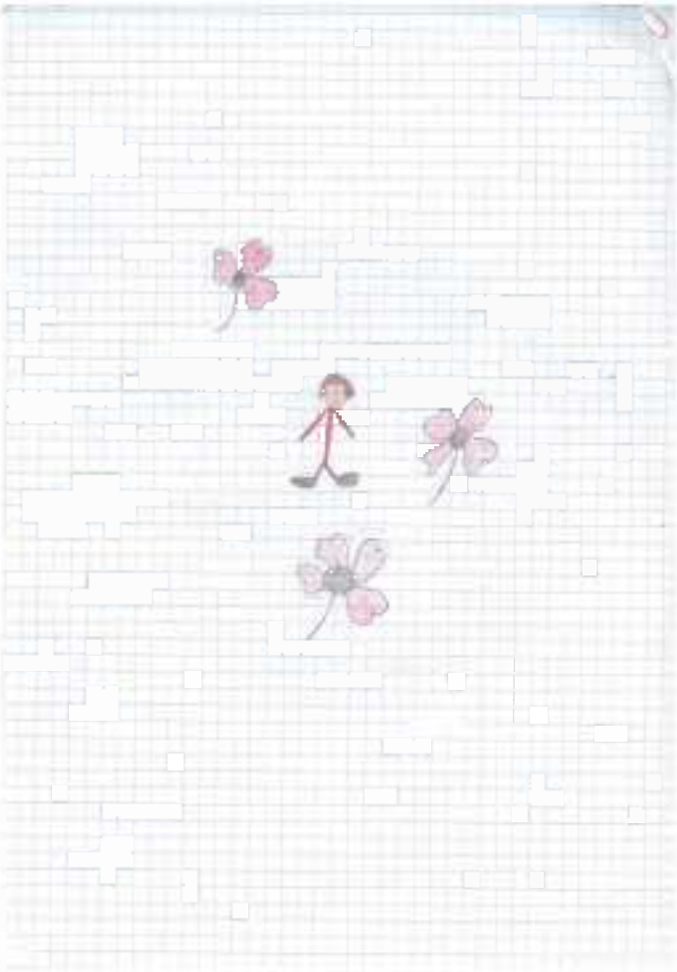


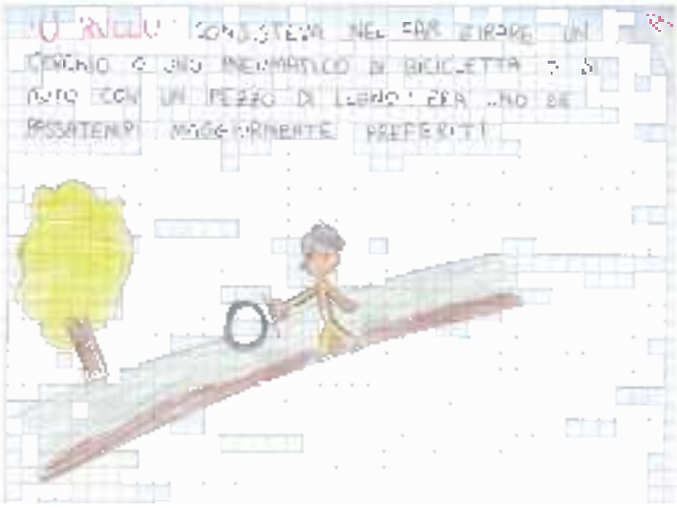
MIA SCALFNE
3ª A



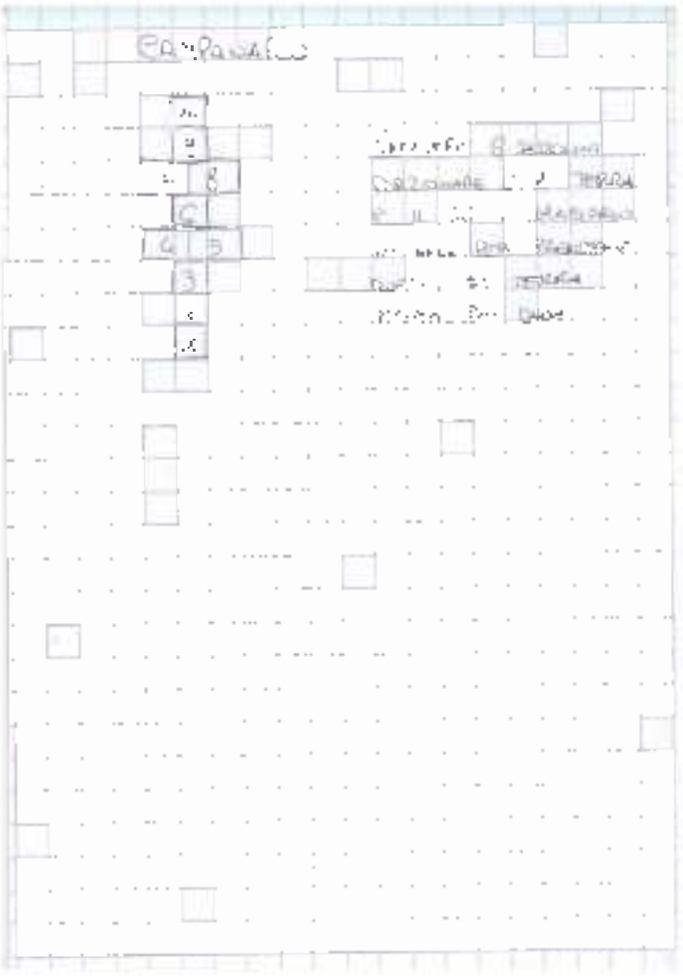
MIA SCALESE

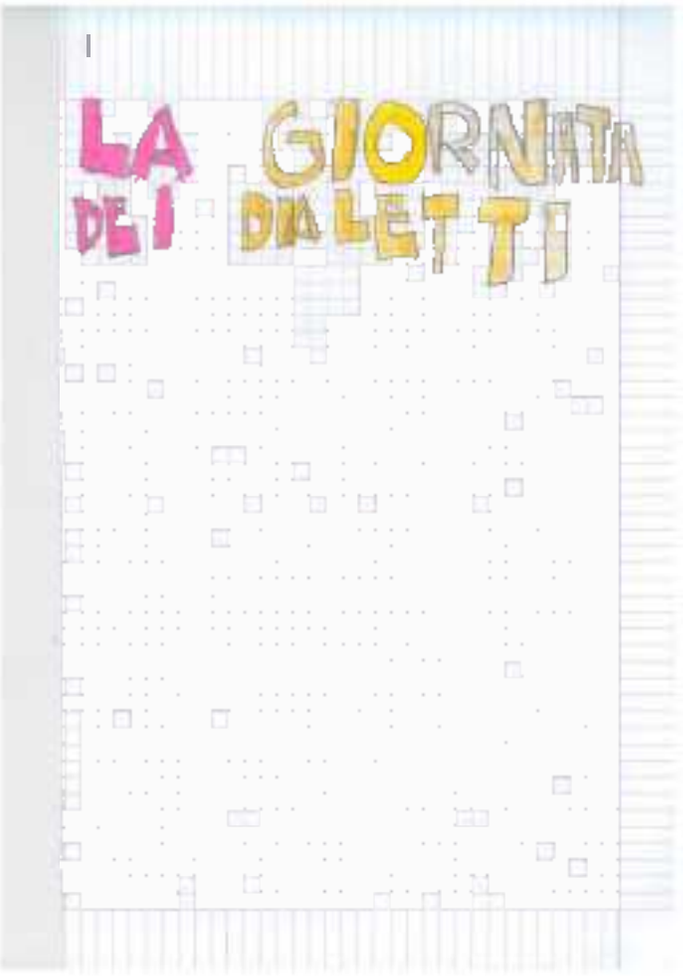


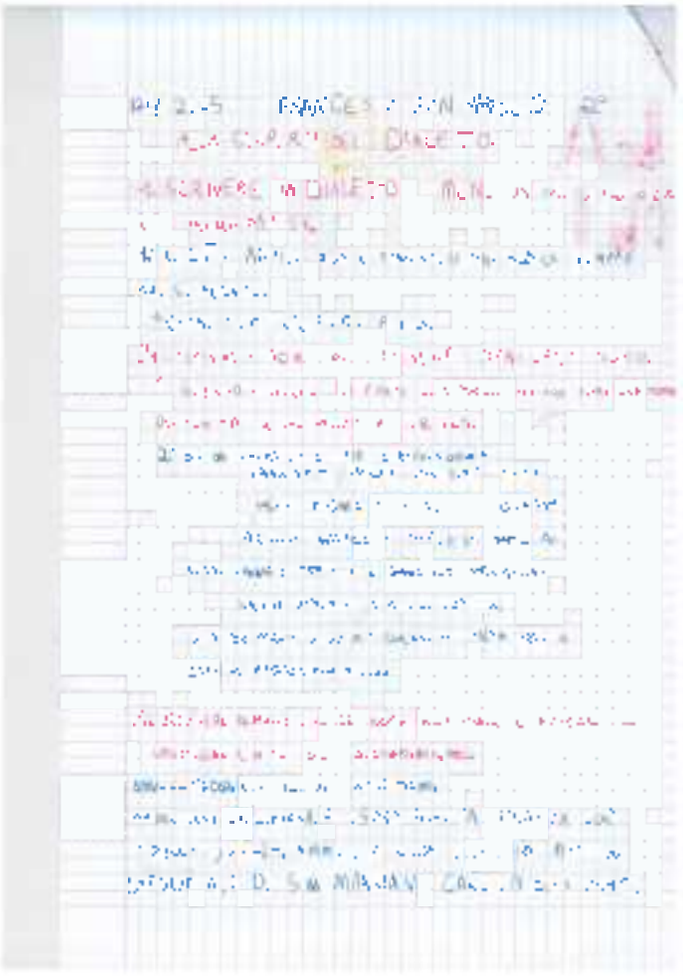


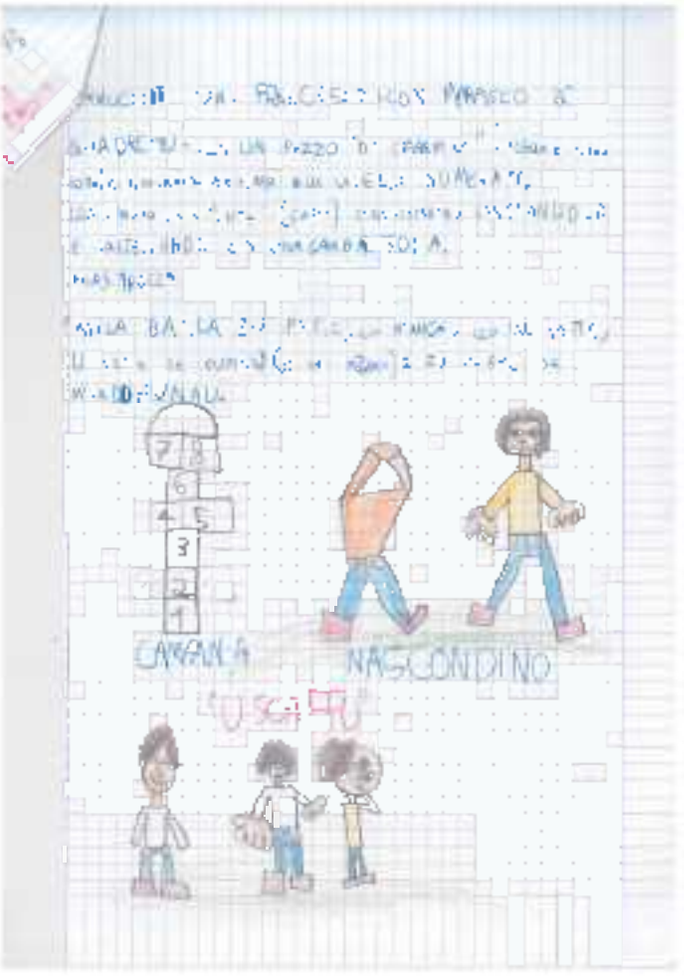


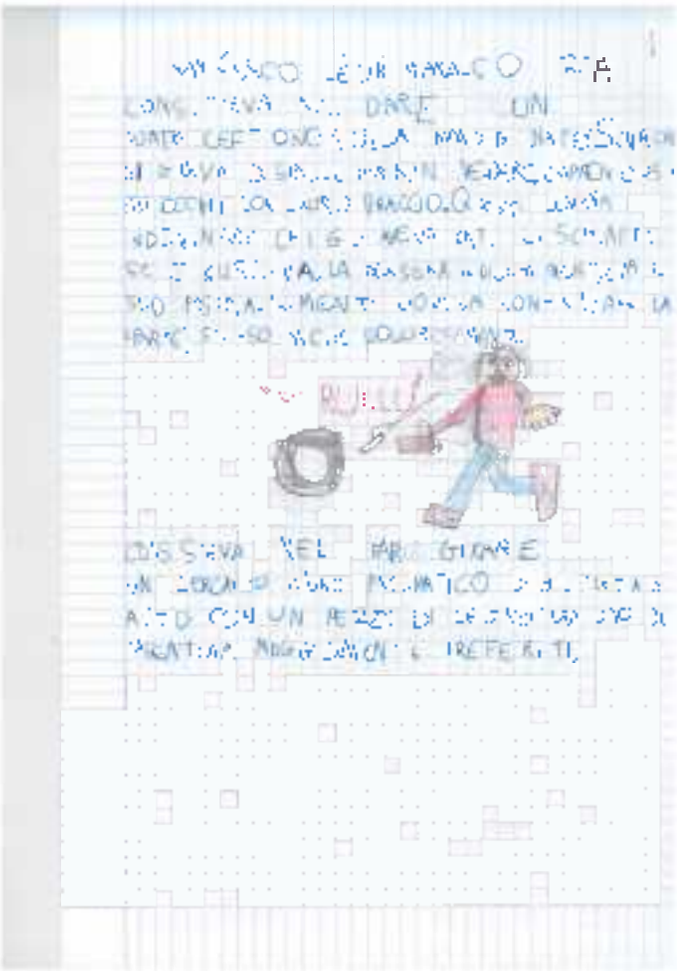
A MUSCA CIECA UNO DEI GIOCATORI VIENE SORTEGGIATO E "STAR SOTTO" E METTERI NEL MEZZO DEL CERCHIO FORMATO DAGLI ALTRI IN COMPAGNI, SONO BENDATI GLI OCCHI CON UN FAZZOLETTO LO FA NUOTARE E GLI CHIEDE: "MUSCA CIECA CHE COSA FAI NELL'ORTO" IL RAGAZZO SI ALZA E LA TAGLIANI CERCA DI PRENDERE UNO DEI COMPAGNI CHE LO TOCCANO, LO AZZARDANO, LO PIZZICANO... QUANDO UNO DEI RAGAZZI VIENE PRESO DEVE STARE FERMO. POI SI RICOMINCIA

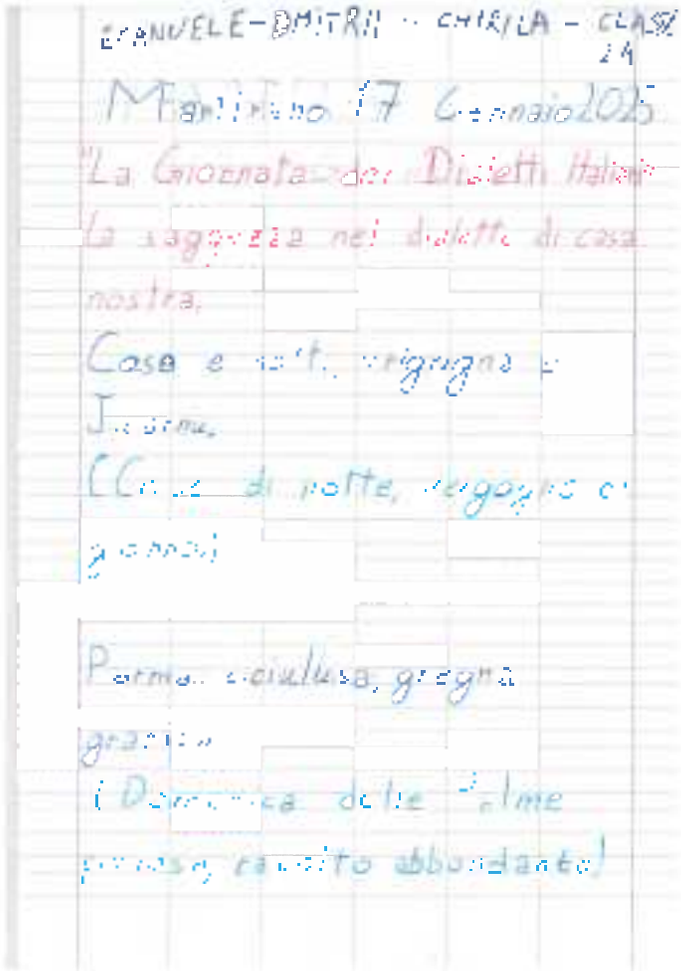



LA GIORNATA DEI DIALETTI

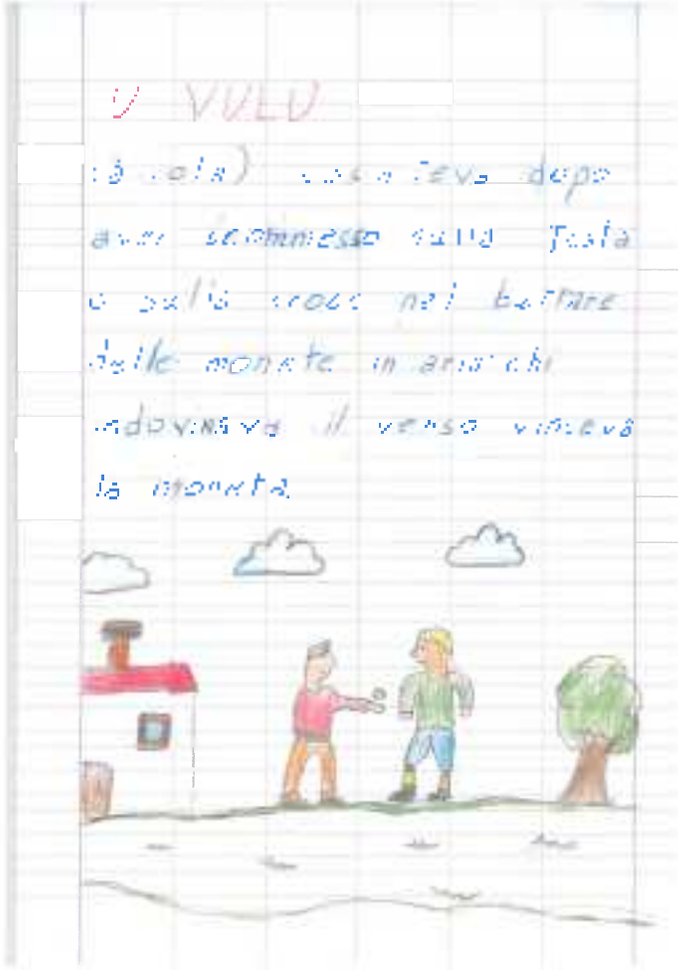



CARAMELLA
NASCONDINO

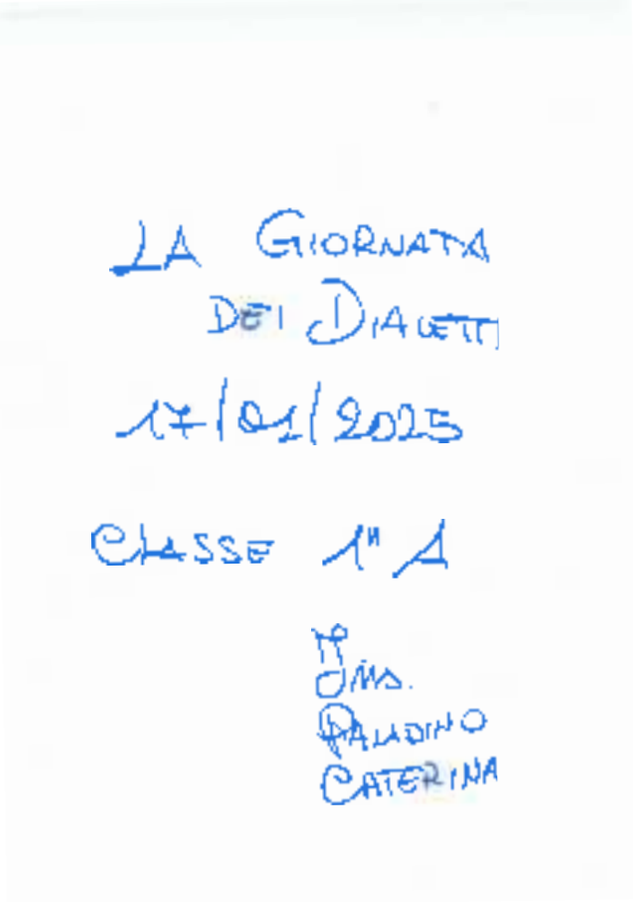


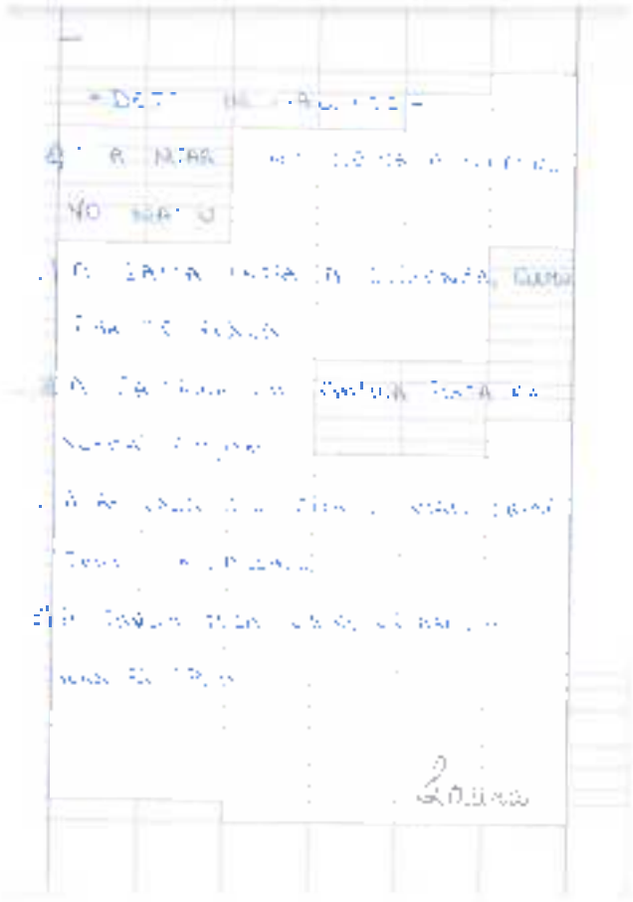

EMANUELE-DMITRII - CHIRILA - CLASSE 4
Martedì 17 Gennaio 2025
La Giornata dei Dialetti Italiani
La saggezza nel dialetto di casa nostra.
Casa e vitt, vrigugna e Jaime.
(Casa di notte, vergogna e guai)
Parma e cicuta, gregna grazia
(Domenica delle palme pranzo, cibo abbondante)

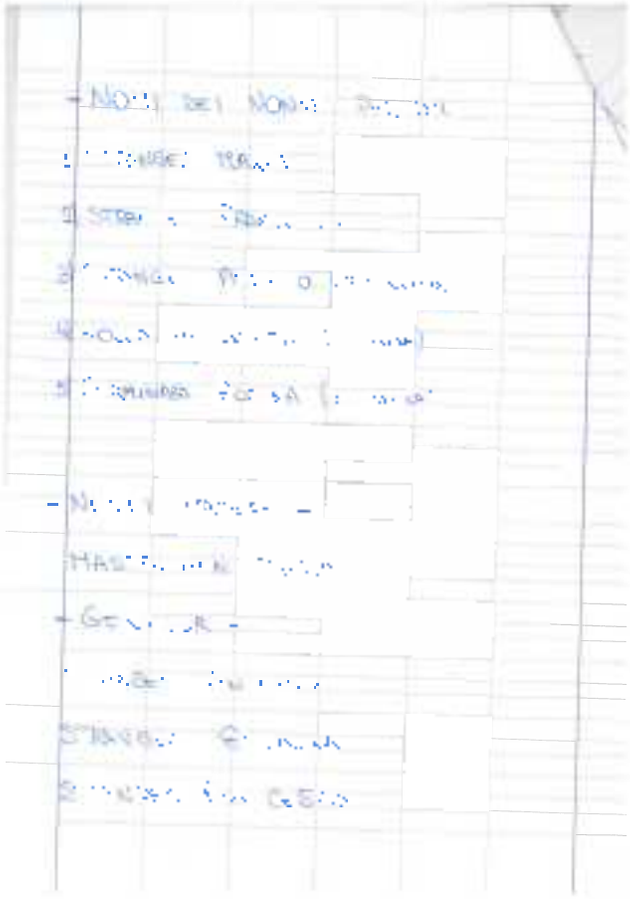
URUCLU
con stava per la gara di correre e un pezzo di legno era uno dei passatempi maggiormente preferiti.

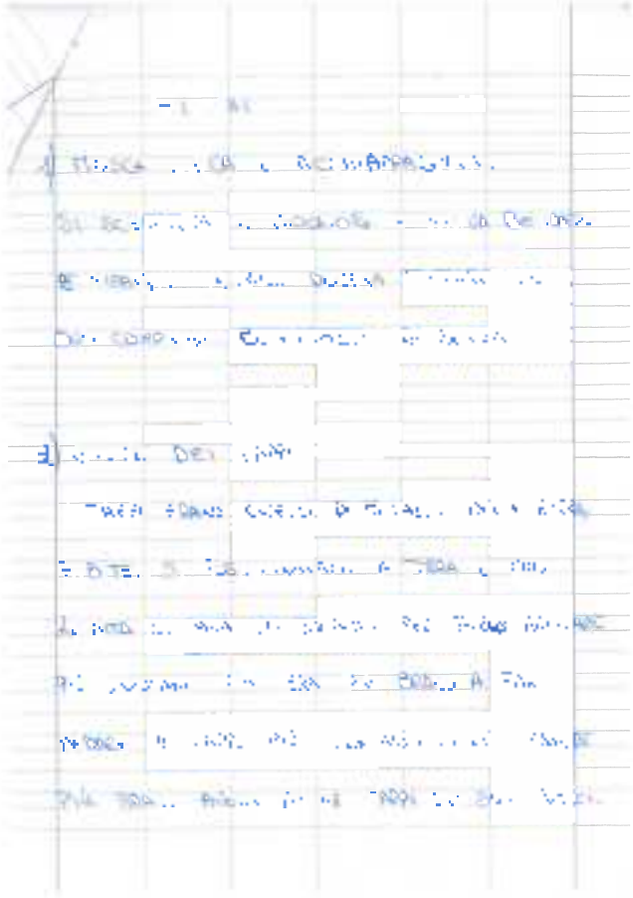

U VULU
(a vola) usava lanciare dopo aver scommesso sulla testa o sulla croce nel battere delle monete in antichi indovinava il verso vincevà la moneta.

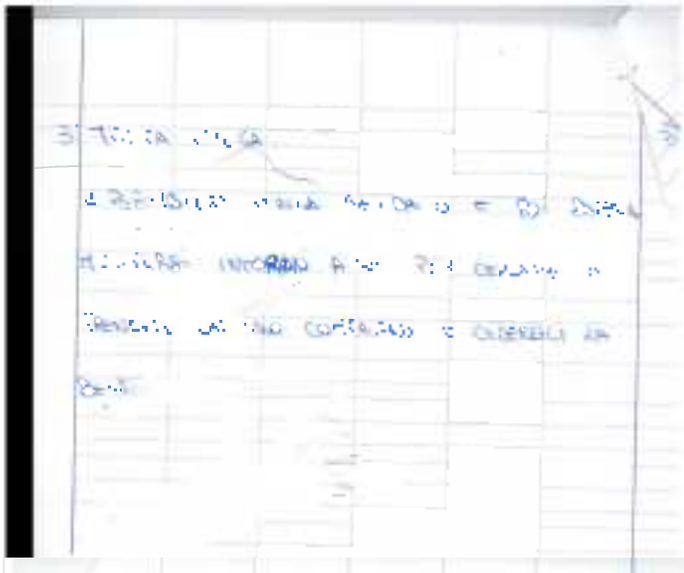
CONFLENTI

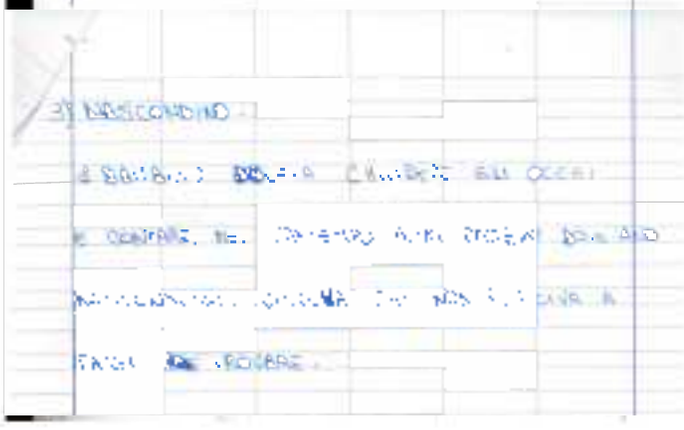

LA GIORNATA
DEI DIALETTI
17/01/2025
CLASSE 1ª A
Ins.
PALADINO
CATERINA

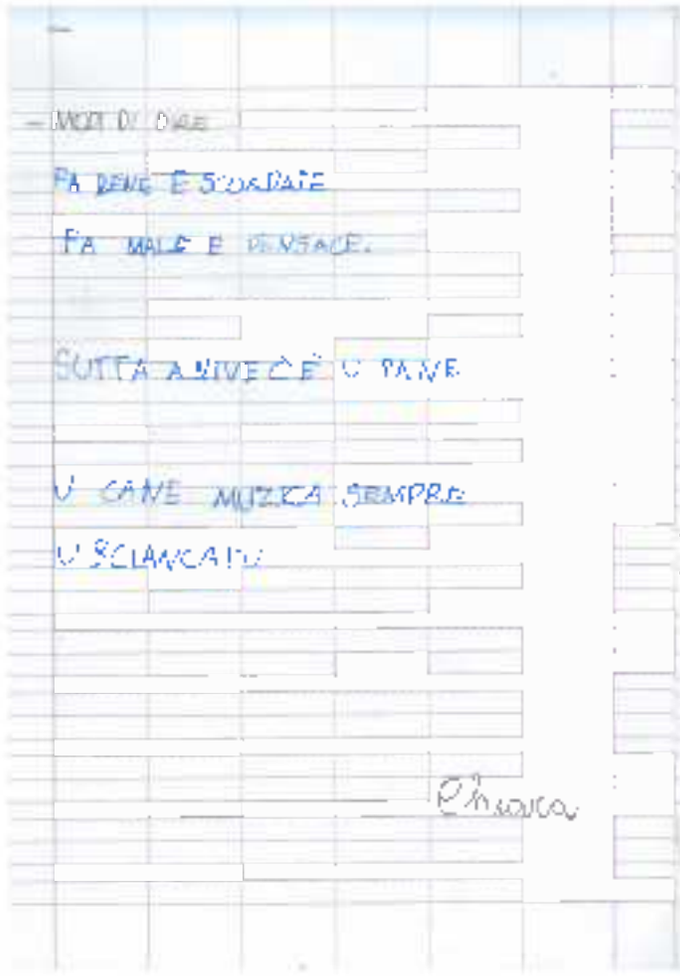


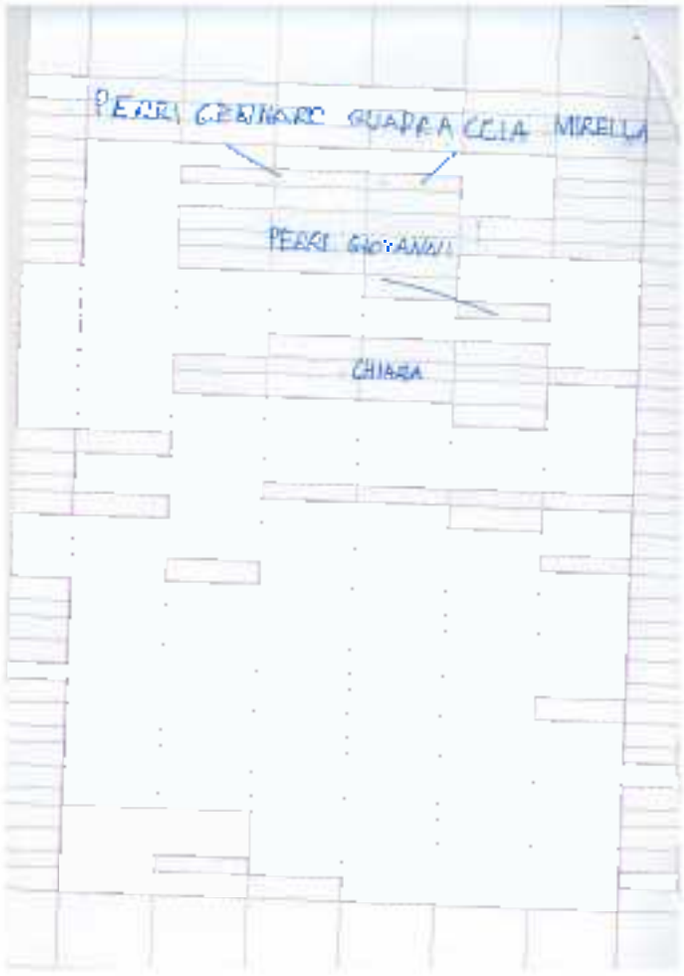






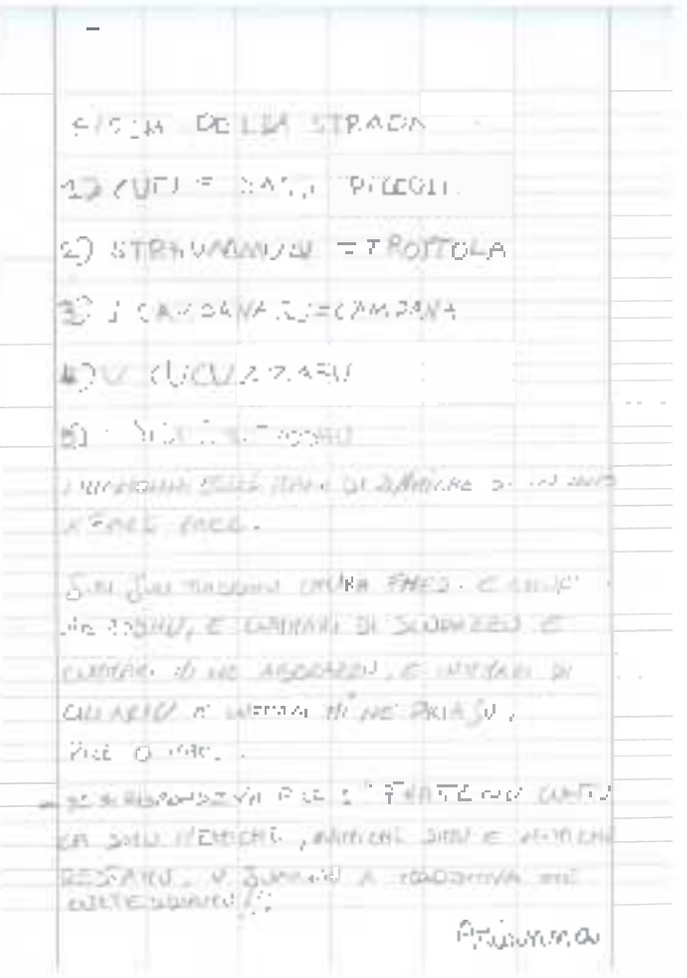



FA BENE E SCORDATE
FA MALE E DENTRO.
SUTTA A NIVECÈ U PANE
U CANE MUZICA SEMPRE
U SCLANCAPU

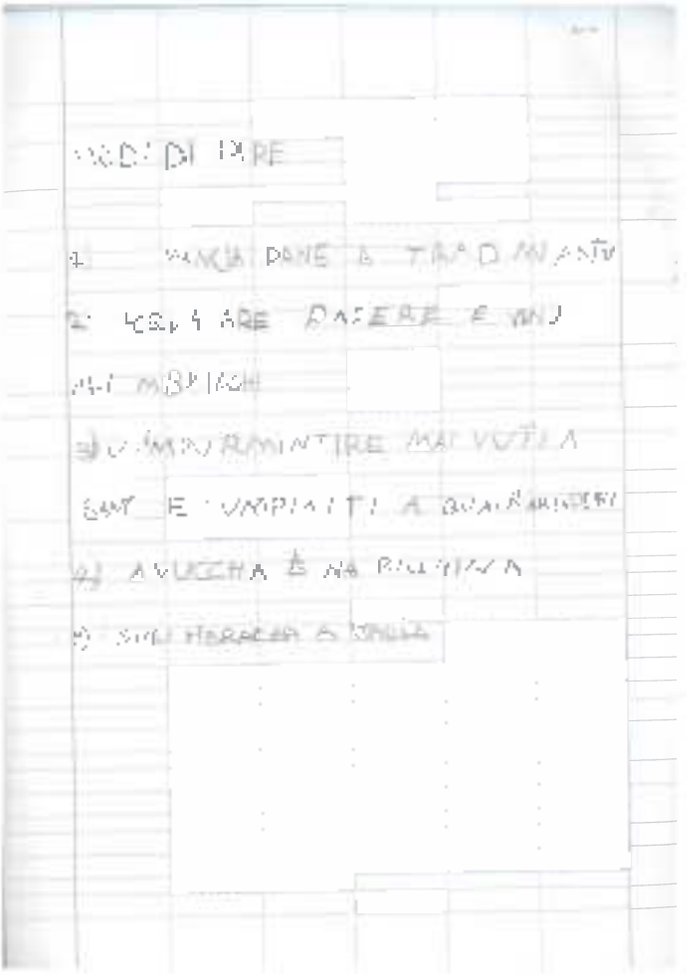

PERRI GERNARO GUARRACCIA MIRELLA
PERRI GIOVANNI
CHIARA

GIOCHI DELLA STRADA
CAMPANA
SI DISEGNANO QUADRATI PER TERRA
E SI SALTA.
ACCHIAPPARELLA
TOCCARE E VIACE CHI PRENDE
PRENDE PRIMA L'ALTRO

PERRI E MARIA
GALLO MANUELA
GENNARO



ARIANNA
MARIA
ANTONIO
ENZO



CHINE NAS LATUNNU IN
PÒ MUR REQUADRATU.
MEGLIU ANNIRE A CHI EA ASCI
CENTU RIBANNI CA CU NU
STUAQFU GAURANTE.

NONNA ROSSELLA
NONNO PIETRO
NONNA DORA
NONNO PASQUALE
PAPÀ CARLO
MAMMA GIOVANNA
ROSSELLA

Rossella

GIOCO DEL SILENZIO
VOTTI GLETTI DE BACCA
E AU PIATTU DI ASODA
SICCA CHINE PARRA U PRIMU
SA VA LICCA

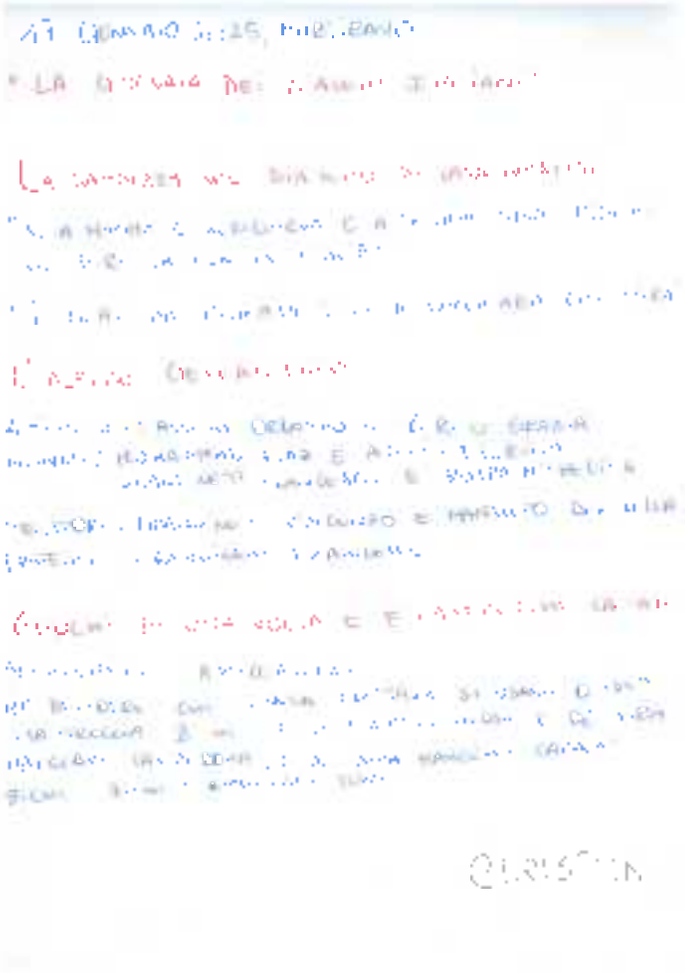
SCALESE ROSSELLA.

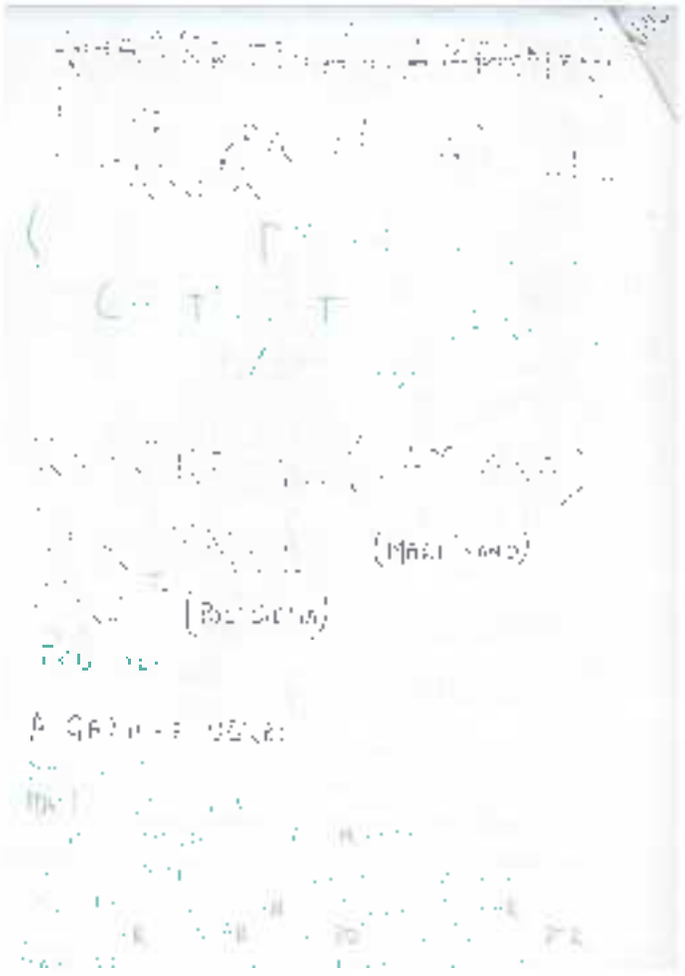
MENTRE PIOVEVA CASTAGNE
CHIOVA CHIOVA CHIOVA
E U GATTU FRIA L'OVA
U SURLE SE MARITA
CU NA COMBA DE STA

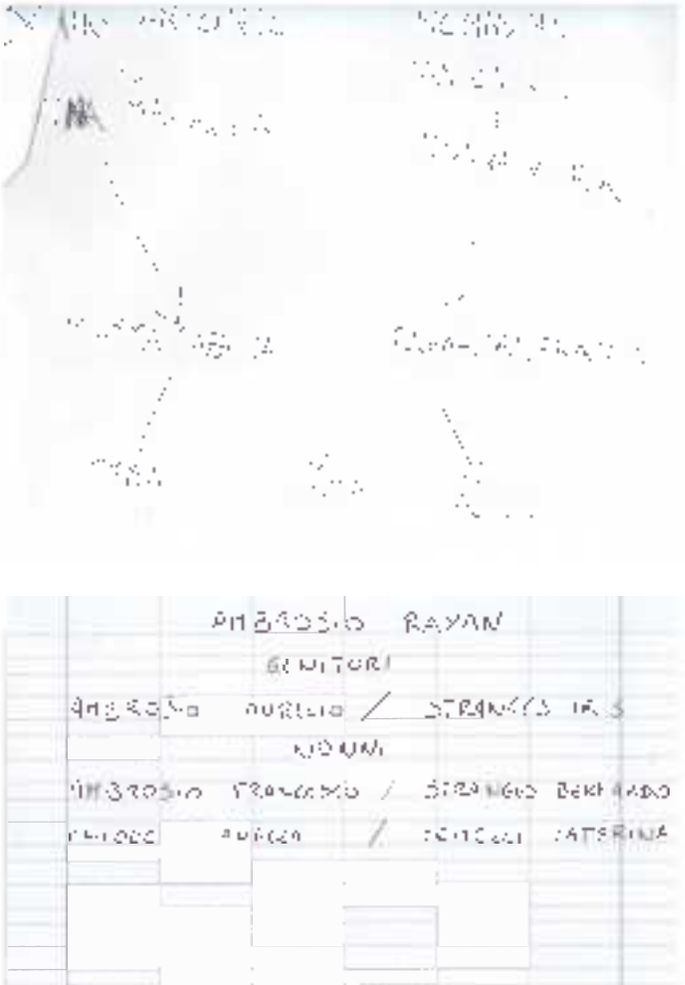
Riccardo

RICCARDO
GABRIEL
FRANCESCA
ROSARIO
NONNA SILVIA
NONNA MATILDE
NONNO SARO
NONNO MARIO

PAGA CRUCA STA MPARU.
A GATTA PRESSAROLA FA I
FIGLI CIECATI







AMBROSIO RAYAN

GENITORI

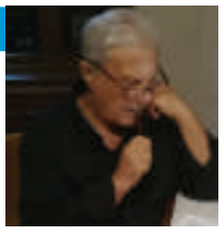
AMBROSIO AURELIO / STRANGIS IRIS

NONNI

AMBROSIO FRANCESCO / STRANGIS BERNARDO

[illegible] AURELIA / [illegible] CATERINA

Le poesie di Ciccio



di Ciccio Scalise

I PIPARIALLI I NTUNETTA

Ntunetta, a mulieri i Pippinu,
alla casa teni nnù bbellu fiardinu,
cumu ha ffattu, ull'ajiu capisciutu,
i piparialli ad'arbulu ccià ccrisciutu.

Moni, chill'arbulialli,
unn'anu fattu autru cà piparialli,
è ssunu nà riserba ppi amici e ccumpari,
e ppuru ppi cchini i vidi e cci và a ccircari.

Iu, a virità, unn'è cà l'ajiu viduti,
mà, datu cà i paroli giranu, mi l'anu diciuti,
è, a Ppippinu nuastru chi, l'Ostia mi veni a ppurtari,
ajiu fattu a fhacci russa è, mi ndajiu fhattu dari.

E' mmò, chista è lla virità,
ogni bbota chi Illu veni ccà,
ntrà nà bbusticella mi ndi porta,
accussi, alla casa, ndajiu sempri nà scorta.

Ud è Illu pirò, chi u pinsiaru teni,
è a Ntunetta chi, sempri a mmenti cci veni,
e ccumu sà cà Pippinu ha ddi viniri,
cogli e mmanda, chilli cajiu, un mmi fhà ffurniri.

Rispittosi e ggintili, tutti i dua,
ni stimamu, veninu spessu nduv'annua,
sempri armati i rugagnialli,
chjini i chilla dilizia i piparialli.

Dà bbuntà chi i dua anu,
un ssacciu cumu i ringrazziari,
certu Pippinu e Ntunetta,
i piparialli un mi fhanu mancari:

A FHURMA DI' PIADI TUA HA TRUVATU

Pianzicu cchjiù ddi dua seculi fhà,
cc'era nnù pirzunaggiu, propriu ccà,
ntrà stà zzona nostra chi è stata,
ppi Illa virità, sempri nù pocu trascurata.

Nù piriadu purtroppu ccà è ssistutu,
chi a dilinquenza, carta jianca ha avutu, pirchi, o
eranu assai tirribbali i dilinquenti,
o, i priposti da leggi, un rriscianu a ffari nenti.

Eranu tiampi chi, alla jiurnata si campava,
aggrigati dà malavita, unu ccù ll'autru s'ammazzava,
ntre cunetti, ntrè jiummi, ntr'Anzaru,
sempri sà ttruvatu, ancunu jittatu a nnu cantu,
muartu, curtilliatu o sparatu.

Cc'era unu, chi ogni mmatina ggirava,
era ddà leggi, e qquandu ancunu muartu truvava,
u guardava, è dopu chi u ricanuscia,
sì ccì mintia alli piadi e ccì dicia:

"E' ddalli, è ddalli, è ddalli, cchi bbua,
ognunu trova ssempri a fhurma di piadi sua".
Sti paroli vulianu diri,
cà, chini simina spini, scauzu un ppò jjiri, vò ddiri
cà, n'autru cumu a ttia ha truvatu,
è statu cchjiù sbertu è, tà ammazzatu.

Eranu tiampi trimendi, un ssì putia ccaminari,
cà, nù corpu scangiu, notti o jiuarnu,
ti putia arrivari, tandu, a Stazioni di Carbiniari ccà,
cchjiù uamini avia di quantu cci
nd'eranu a Nnicastru, alla Cumpagnia.

Chillu dittu, sulu sulu sà ttramandatu,
pirchi ppi ttantu, mà daveru tantu tiampu
è statu usatu.